

EMILIO FELLUGA

# S.N. PULLINO

## ... giovane... sessantenne



*Hanno collaborato:*

**Ennio DECARLI**  
**Emilio DELISE**  
**Fabrizio MILLO**  
**Franco MILLO**  
**Sergio NORBEDO**  
**Giuseppe PRIORE**  
**Fabio VASCOTTO**  
**Alessandro VISINTIN**

*In redazione:*

**Donato CIACCHI**

EMILIO FELLUGA

# S.N. PULLINO

## ... giovane... sessantenne

---





## P R E F A Z I O N E

*Quando nel 1925 un gruppo di Isolani fondava la società nautica Giacinto Pullino, nessuno tra loro pensava che essa gli sarebbe sopravvissuta. Né maggior ottimismo pervase quei dirigenti, che dopo aver ricostruito a Trieste nel 1960 la Società, si trovarono ben presto di fronte agli ostacoli devastatori causati dall'esodo. Anzi molti pensarono che la Pullino si sarebbe lentamente sfumata e che la sua storia e quella dei suoi leggendari atleti si sarebbe perduta nel mare dei ricordi. Ma il seme, che quel gruppo di coraggiosi aveva gettato nel lontano 1925, doveva essere stato di buona qualità, se dopo sessant'anni la società è ancora viva e fresca e sembra aver ritrovato una nuova giovinezza.*

*Nel 1975, quando furono celebrati i 50 anni di vita, Reclus Vascotto raccolse nel libro «S.N. Pullino tra cronaca e storia» le vicende sportive ed umane di questo sodalizio, che sorto ad Isola, rinato a Trieste, aveva ritrovato a Muggia la linfa vitale di cui abbisogna ogni sodalizio sportivo.*

*Oggi che la società compie i suoi sessant'anni è doveroso ricordare le vicende di quest'ultimo decennio, perché i giovani che ad essa si avvicinano sappiano con quante fatiche e con quanto amore è stata realizzata la nuova sede, fiore all'occhiello di questo periodo.*

*Raccontare però una storia, quando di essa si è stati nel contempo attori e spettatori, può nascondere un grosso pericolo: quello di cascare nel personalismo o nel sentimentalismo, travisando così involontariamente la realtà. Per evitare un tanto ho preferito far parlare quasi sempre le immagini fotografiche e gli inserti giornalistici raccolti negli archivi societari o presso amici, lasciando al lettore la libertà di interpretazione.*

*Ho dato tuttavia dello spazio a tre giovani, che questo periodo lo hanno vissuto da protagonisti. I loro ricordi e le loro impressioni possono suscitare meraviglia o perplessità, ma la loro è una fresca e genuina testimonianza di vita sportiva.*

*Alla fine di questo 1985 ci ritroveremo idealmente tutti attorno ad una torta per spegnere le 60 candeline simbolo degli anni della nostra società. Sarà un incontro commovente per i meno giovani, più gioioso per i giovanissimi, per tutti però un incontro tra amici che si rivedono e si riconoscono negli ideali più veri e più schietti dello sport.*



1975  
Le celebrazioni  
del Cinquantenario



---

*Veduta di Isola d'Istria*

Il tiepido sole di fine estate, ed l'intenso odore del mosto che inondava le strade, davano ad Isola in quella domenica del 20 settembre 1925 un'aria di frizzante gaiezza. La vendemmia come di consueto era iniziata da poco e l'attenzione di gran parte degli Isolani era rivolta tutta a questo avvenimento. È perciò probabile che il manifesto (qui riprodotto) che allora fu diffuso per annunciare la nascita della Pullino sia passa-

to inosservato. Né eccessivo riscontro alla loro iniziativa si aspettavano quei giovani guidati da Renato Petronio; quest'ultimo infatti dichiarerà in una intervista alcuni anni più tardi: «A Pirano, da dove provenivo, esisteva una società di canottaggio, e mi pareva perciò doveroso che anche Isola avesse la sua società nautica. Non mi aspettavo certamente di arrivare tanto in alto».

## Società Nautica „PULLINO” Isola d' Istria

.....

### Cittadini !

Anche Isola, al pari delle altre città consorelle marinare, vuole avere il vanto di possedere la sua Società nautica.

Un comitato, all' uopo costituito, si è messo energicamente all' opera e, dopo non poche difficoltà, finalmente oggi è lieto di essere riuscito nella sua iniziativa, cosicchè fra giorni sarà legalmente costituita la Società alla quale fu imposto il nome di *Società Nautica «Pullino»*.

Si volle ricordato così l' ultimo sacrificio che costò la vita a Nazario Sauro nella sua fatale spedizione col sommergibile «Pullino», incagliatosi sugli scogli dell' Isola di Galiola, nella notte del 30-31 luglio 1916.

Di carattere apolitico, si propone di dare incremento e coltivare lo sport nautico a remi, a vela, a motore, quello del nuoto, ecc.; preparare in tal modo la gioventù isolana alle leali e nobili competizioni sul mare, irrobustendo e temprando la loro mente ed il loro corpo, attraverso gli utili e sani esercizi nautici.

Isola, città che vive sul mare e dal mare, non mancherà certamente di rispondere compatta all' appello che oggi rivolgiamo a tutti indistintamente i suoi cittadini, perchè col loro appoggio morale e finanziario contribuiscano a dar vita e prosperità a questa nobile istituzione, la quale nelle varie competizioni nautiche, intende di far risplendere e tenere sempre onorato ed alto il nome ed i colori di Isola.

Il Comitato promotore della Società Nautica «Pullino»

Dandri Dr. Giovanni - Degrassi Dr. Amatore - Depase Dr. Silvio - Drioli Nicolò - Drioli Luigi - Degrassi Cesare - Degrassi Anteo - Dudine Marco - Felluga Francesco - Hrusch Edoardo - Petronio Renato - Pertot Valerio - Ravalico Franco - Sartori Rodolfo - Viezzoli Giuseppe - Zamarin Antonio.

*Isola d' Istria, 20 settembre 1925*

(Inscrizioni a soci ed eventuali elargizioni si ricevono presso il comitato promotore).





Veduta di Muggia

La società infatti sorta quasi per colmare una necessità ricreativa diventerà negli anni a venire simbolo ed immagine della sua gente; avrà il suo massimo splendore in coincidenza con il grande sviluppo industriale di Isola, e come la sua gente subirà la tragedia della guerra, il dramma dell'occupazione, lo sfascio dell'esodo, e troverà con essa la volontà di risorgere. Un'epopea di cinquant'anni che nel 1975 i dirigenti della Pullino, sistemata a Muggia dal 1967, vollero degnamente ricordare, con una serie di iniziative che riscosero sui mezzi di informazione notevoli successi.

Ci pare doveroso citare tra questi il servizio che sull'avvenimento, o meglio sugli avvenimenti, Giorgio Cesare pubblicò nell'edizione del Meridiano e che riproponiamo al lettore anche perché esso sintetizza la storia di questa società, a cui sono ovviamente legati i dieci anni che seguirono e ricordati con il presente lavoro.

## ALLORO DA RINVERDIRE I 50 ANNI DELLA PULLINO

*Sono passati cinquant'anni da allora e la Pullino li ha vissuti intensamente, passando attraverso innumerevoli traversie. Sorta con il motto «povera di mezzi e ricca di virtù», la Pullino ha sin dal primo giorno*

*di vita cercato di propagandare lo sport remiero tra i giovani ed è un'opera questa che dopo cinquant'anni non ha cambiato impostazione e nemmeno le basi, perché è sempre una società «povera di mezzi e ricca di virtù». L'umile canottiera era nata su un fondo demaniale a Isola, accanto all'officina del gas che oggi non esiste più, al termine della Riva Venezia e di via dell'Industria. Era una semplice costruzione di mattoni, intonacata e dipinta di bianco a calce: assomigliava di più ad un magazzino di attrezzi per pescatori che ad una fucina di atleti — come in breve tempo doveva poi diventare — tanto era francamente povera e disadorna. Per povertà di mezzi era stata costretta a iniziare l'attività servendosi di quattro vecchie barche acquistate a poco prezzo dalla «Nettuno» di Trieste. Il debutto in campo agonistico non poteva essere ritardato e il 18 luglio 1926 il primo armo sociale, composto da Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Giliane Deste, Gildo Stradi e Renato Petronio timoniere si classifica al quinto posto in una gara esordiente. E quattro di questi esordienti, con l'aggiunta di Valerio Parentin al posto di Gildo Stradi, il 10 agosto 1928 ad Amsterdam conquistano il massimo alloro per un «team» sportivo, la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Per l'equipaggio istriano è il trionfo e la piccola e modesta Pullino è lanciata in campo internazionale con la grancassa della più entusiasmante pubblicità.*



*Renato Petronio, il timoniere, è anche il presidente del piccolo sodalizio, è il tesoriere, quando in cassa c'è qualche lira, è il segretario e anche il consigliere. Gli altri sono Valerio Perentin 19 anni, Giliante Deste 18 anni, Nicolò Vittori 19 anni e Giovanni Delise 21 anni. Li descrive il presidente-timoniere nel corso di una delle tantissime cerimonie di festeggiamento promosse dopo l'alloro olimpico. «Quando io monto in 'outrigger' mi pare di guidare un'automobile, o meglio un motoscafo, tanto i vogatori rispondono simultaneamente e con perfetto rendimento fisico e morale al comando. Sembrano automi, ma sono invece atleti classici pieni d'anima e di unità di volere. Sono ragazzi, costoro, che non contano più di vent'anni, tranne uno che ha già indossato il grigio-verde. Valerio Perentin, capovoga è un atleta diciannovenne. Viene dalla terra. Abituato a dissodare il campo per trasformarlo in vigneto, non è però un bevitore, come tutti gli altri dell'equipaggio olimpico, un astemio. Rarissima qualità, Giliante Deste, secondo remo, altro campione di buona razza italica e di vecchia stirpe isolana, è un adoratore della voga. Come tutti gli altri è di una elasticità di spirito che supera quella fisica. Piantato atleticamente, come un romano antico, dal petto taurino, è Nicolò Vittori, terzo remo. È un agricoltore, parco di modi, sa trarre la nota del sentimento e della disciplina in ogni atto di forza. Giovanni Delise, quarto remo, che fu un buon soldato della brigata del Re, ha 21 anni ed è muratore di professione, ma sa tener il remo con poderosa sicurezza e slancio».*

*Nel 1929 la Pullino si fregia anche del titolo di campione europeo nel «quattro con» con lo stesso equipaggio che l'anno prima aveva vinto ad Amsterdam e che ormai era considerato imbattibile. Ma la società nello stesso anno è fra i primi in quasi tutte le gare che si svolgono nella zona, in Italia e all'estero. I successi ormai non si contano più e ai nomi di Perentin, Deste, Vittori, Delise e Petronio, si aggiungono quelli di U. Vittori, Chicco, Degrassi, Stolfa, Pugliese e altri ancora. La società isolana si fregia di altri titoli europei (quattro in totale), sei titoli nazionali, due campionati seniores e altre tantissime vittorie a livello internazionale.*

*Il 1931 è conosciuto come l'anno della crisi. È l'anno dell'inizio della competizione Pullino-Libertas di Capodistria (è uno dei fuochi della vecchia ruggine Isola-Capodistria) per l'ammissione alle Olimpiadi indette per l'anno dopo a Los Angeles. Il 26 luglio ai campionati italiani di Como il «quattro con» della Libertas di Capodistria precede, per la prima volta, la Pullino. Il contraccollo a Isola è durissimo. Il risultato non sembra stabilire una supremazia tra i due armi. Poco dopo infatti la Pullino si prende la rivincita. La rivalità tra le due società è al color bianco. Particolare curioso è quello che ancora oggi ricordano in molti: il vaporetto che faceva servizio tra Trieste e Capodistria, quando doppiava Punta Grossa, se a Bar-*

*cola aveva vinto la Libertas era imbandierato! Così la gente dal molo poteva conoscere immediatamente il risultato. Allora infatti non c'erano i Gazzettini del Friuli-Venezia Giulia!*

*Se il 1931 segna l'inizio della crisi, il 1932 è considerato l'anno nero di Stresa. La Pullino batte nel «quattro con» i rivali della Libertas in tre pre-olimpiche consecutive, ma il 27 giugno alle finali dei campionati italiani a Stresa l'armo capodistriano taglia per primo il traguardo e gli isolani costretti a gareggiare con una imbarcazione di fortuna sono soltanto quarti. Così alle Olimpiadi di Los Angeles vanno quelli della Libertas e la medaglia d'oro sfugge per un soffio. Ancora oggi sono molti quelli che sostengono che se a Los Angeles fosse stato presente l'armo della Pullino, il massimo alloro sarebbe stato dell'Italia. E a conferma di questo nei successivi campionati europei di Belgrado il «quattro con» della società isolana vince nettamente.*

*Nel 1933 i canottieri di Petronio conquistano ben sette vittorie in quattro competizioni e fra queste un campionato italiano e il titolo europeo. L'anno seguente la Pullino partecipa a due sole importanti competizioni, ma sono altrettante altisonanti vittorie: campioni d'Italia a Castelgandolfo e campioni europei a Lucerna. E con questa serie terminano praticamente i successi di grande prestigio della Pullino.*

*La crisi finanziaria intacca la società e con essa arriva gradatamente anche quella tecnica, che però non impedisce al suo armo più prestigioso di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Berlino. Nel '37 però la Pullino perde il suo uomo più rappresentativo, il presidente-timoniere Renato Petronio che si trasferisce a Trieste. La guerra è alle porte e nei cinque anni del conflitto la Pullino tenta disperatamente di sopravvivere. Nel 1945 la società è costretta a ridurre al minimo la sua attività, finché nel 1951 deve cambiare nome e si trasforma in «Società nautica Giovanni Delise», in nome del suo campione olimpionico tragicamente scomparso alla fine della guerra. Il 10 agosto 1955 la Pullino-Delise chiude la sua attività. A Isola sarà poi ricostituita con il nome di «Argo».*

*Il 3 novembre 1960 la Pullino rinasce a Trieste. Dal '61 al '68, anno in cui la società riesce a trovare una discreta e decorosa sistemazione a Muggia, la Pullino ha sede presso la Ginnastica Triestina, la S.C. Adria, il C. M. M. e infine presso il Centro Giovanile di Muggia, dove ancor oggi è presente.*

*Il 1975 è l'anno del cinquantenario della Pullino, ma è anche quello che apre la seconda tappa verso i cento anni. E sarà una tappa che inizierà con i giovanissimi, esattamente come cinquant'anni fa, con la speranza che possano diventare campioni come quelli che li hanno preceduti. Nell'anno del cinquantenario la Pullino ha registrato tre vittorie con Battaglia e Visintin a San Giorgio di Nogaro nel «singolo» e ai giochi della gioventù di Trieste e in una regata zonale in luglio. Un secondo posto viene ottenuto con il «due con» (Millo,*



*Ciacchi, Finocchiaro tim.) ed un quarto posto ai campionati italiani «pesi leggeri» a Mantova (Derin, Norbedo).*

*Domenica 28 settembre alle ore 10.30 presso la sede sociale verrà tenuta a battesimo l'imbarcazione «Pullino 50» e subito dopo si concluderanno le cerimonie per i festeggiamenti con la presentazione del volume di Reclus Vascotto «S.N. Pullino tra cronaca e storia».*

\* \* \*

La stampa del libro realizzò infatti un'aspirazione di molti che ambivano a vedere raccolti in un volume avvenimenti sportivi e non, legati alla piccola storia della Pullino, sorta ad Isola, rinata a Trieste trapiantata a Muggia. La felice concomitanza di poter disporre di un notevole materiale fotografico e giornalistico di proprietà del presidente fondatore Renato Petronio, di un'importante raccolta fotografica e cimelica del prof. Stolfa e di tanti documenti che soci e simpatizzanti misero a disposizione della Società permise alla brillante penna di Reclus Vascotto di stendere il prezioso libro «S.N. Pullino tra cronaca e storia» che divenne tra le iniziative di quell'anno la più significativa e la più prestigiosa.

Proprio però per sfruttare con più ampiezza tutto il materiale a disposizione fu allestita una mostra fotografica che messa a disposizione del pubblico per una decina di giorni ottenne un caloroso successo che superò ogni più rosea previsione.

La mostra fu inaugurata dal Sindaco di Muggia alla vigilia della regata che in quella circostanza la Federazione Italiana trasformò in nazionale nella specialità del «quattro con». La regata, resa difficile da una ventosa vigilia si disputò regolarmente la mattina di domenica 14 settembre e la presenza di tanti equipaggi, provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Veneto oltre che dalla regione consacrò definitivamente il campo di gara di Muggia e l'organizzazione predisposta per l'occasione riscosse simpatia ed apprezzamento.

La prima iniziativa programmata, a dire il vero, dalla società nell'ambito dei festeggiamenti, fu la consegna al Museo del Mare di Trieste dello scafo che con il nome di Armando Diaz aveva vinto le Olimpiadi del 1928. L'avvenimento seguì una serie di circostanze misteriose ed occasionali che, meritano essere ricordate in questa sede. L'imbarcazione, abbandonata ad Isola assieme a tutto il patrimonio nautico, era finita, non si sa bene come, né da chi portata, presso il cantiere Navale Donoratico, erede della Vecchia «Carlesi» società costruttrice. Nel corso di un fugace giro dei cantieri svolto dall'allora consigliere federale Matteini, la presenza della barca fu segnalata alla Pullino che non disponendo di una sede adeguata, la richiese al cantiere e la trasportò da Livorno a Trieste, consegnan-

dola al Museo del Mare come sede più adatta a ricordare uno scafo ed una società che con i suoi vogatori Petronio, Perentin, Deste, Vittori e Delise avevano legato la loro vicenda nautica-sportiva alla storia della cittadina istriana, nel corso di un caldo 10 agosto 1928.

Nella mattinata del 28 settembre le manifestazioni si conclusero con una assemblea straordinaria, nel corso della quale furono consegnate agli atleti che avevano acquisito medaglie in questi Cinquantanni, un'artistica targa ricordo. Nell'affollata sala del Centro Giovanile si ritrovarono così quattro generazioni: quella prestigiosa degli inizi, quella a cavallo tra la guerra e l'esodo, quella della rinascita, e quella infine legata alla storia recente della società; s'accorsero così tutti di avere una caratteristica in comune: quella di essere stati negli anni più belli della loro vita servitori dignitosi della bandiera della Pullino, per la quale avevano faticato, sofferto e gioito. A creare questo clima, fu proprio il libro di Reclus Vascotto, presentato ad un auditorio numeroso e commosso. L'opera infatti, legando gli avvenimenti del cinquantenario, aveva creato un collage sentimentale tra tutti coloro che di essa ne erano stati protagonisti.

Così, quando a conclusione della mattinata fu varato lo scafo «Pullino 50», molti videro se stessi in quel giovane biondo posto ai remi dell'imbarcazione, e come scrisse il giornalista Marchio sul «Piccolo» «i vecchi leoni sentirono ancora una volta l'inebriante tensione dei muscoli ed il fascino ruggente della gara».



# I cinquant'anni della «Pullino»

Nel 1968 si registra una schiarita in quanto si riesce a trovare finalmente una sistemazione decorosa e soprattutto adatta al centro giovanile.

IL PICCOLO

Si concludono domani i festeggiamenti per la «Pullino»

Voce Giuliana 6

16 ottobre 1975



Amsterdam 1928: la consegna dell'alloro olimpico all'equipaggio della «Pullino»

## LA «PULLINO» HA CINQUANT'ANNI

# Ricordati a Trieste sacrifici e trionfi del glorioso sodalizio

Uscita la pubblicazione di Reclus Vascotto

## CINQUANT'ANNI DI SACRIFICI E DI SODDISFAZIONI La Società Nautica Pullino



Umberto Detela e Fabrizio Millo, timoniere Ernesto Pelizzari lungo la riviera di Barcola, nel 1973.



L'avv. L. Felluga, presidente della «Pullino», ricorda le benemerite della società

La conclusione quindi domenica 28, alla presenza di autorità politiche, religiose e sportive, di amici e di molti isolani: la cerimonia è iniziata con il battesimo della nuova società della «Pullino» 50...



Muggia: mostra fotografica del cinquantenario



### VINSE LE OLIMPIADI DEL 1928

## Lo scafo di Amsterdam oggi al museo del mare

Oggi, alle 9,30, la società nautica Pullino consegnerà al museo del mare lo scafo che nel 1928 vinse le olimpiadi di Amsterdam. L'imbarcazione fu acquistata dalla società Pullino nel 1928.



Domenica, 6 Luglio 1975

IL GAZZETTINO

## HA VINTO L'ALLORO OLIMPICO NEL 1928 AD AMSTERDAM

# Al museo del mare l'armo della Pullino



Il presidente della V Zona, Emilio Felluga, consegna al M...

### VINSE LE OLIMPIADI DI AMSTERDAM

## Lo scafo della «Pullino» donato al Museo del mare



Un cimelio di alto valore sportivo è andato ad arricchire il Museo del mare. E' il famoso scafo della società nautica «Pullino» che giunse primo alle Olimpiadi di Amsterdam, nel 1928, e ai campionati europei di Fionia nell'anno successivo. Si tratta dell'unico alloro olimpico conquistato dall'Italia nel «quattro con», il cui equipaggio era composto da Valerio Perentin, Gigliante Deste, Nicolò Vittori, Giovanni Dellise e Renato Petronio, tutti istriani.

Lo scafo, che porta il nome di Armando Diaz, è stato donato ieri dalla società remiera al Museo del mare con una semplice cerimonia. Il presidente della «Pullino», Felluga, ha rievocato i trionfi di quel famoso equipaggio, che si aggiudicò pure due titoli italiani. Ha risposto con simpatiche parole di ringraziamento il direttore del Museo prof. Mezzina. Erano presenti alla cerimonia anche l'on. Bologna e gli assessori comunali Vascotto e Cesare.

Amsterdam. L'imbarcazione fu acquistata dalla società nella primavera del 1928 dal Cantiero Carlesi di Livorno. Si trattava di un tipo di nuova concezione, in quanto suddiviso in tre parti, poteva essere adibito sia a «4 senza» che a «4 con timoniere». Venne però adottata quasi esclusivamente quest'ultima soluzione. Allo scafo fu imposto il nome di Armando Diaz: con esso l'equipaggio composto da Valerio Perentin, Gigliante Deste, Nicolò Vittori, Giovanni Dellise e Renato Petronio vinse ad Amsterdam l'alloro olimpico nel 1928, il ti-

18 **Immerdano di trieste** sport

## CANOTTAGGIO

I resti della "Diaz"

1928: il battesimo

## L'armo olimpico





# IL CINQUANTENARIO DELLA GLORIOSA SOCIETA' ISOLANA

## AL SATURNIA AMBEDUE I TROFEI «PULLINO» E «COMUNE DI MUGGIA»

### Buone le prestazioni degli armi nonostante il fine stagione



## -SPORT-

MESSAGGERO DEL LUNEDI' / 15 settembre 1975

## La Saturnia a Muggia



RIESTE - Nelle foto, in alto, il quattro con senior della Fiat che ha vinto la sua gara; in basso, il due con juniores della Sgt e, all'esterno, l'equipaggio della Fiat. (Foto Ramani)

### BUONE PRESTAZIONI DELLA TIMAVO DI MONFALCONE Vogate con entusiasmo

...nere è stato... escluso dall'obiettivo del Vigil del fuoco Ravalico



il... campo di casa riescono fare meglio del solito. In finale si è svolta una spaccata sfida fra i veterani di Ginnastica Triestina e della Saturnia. A conti fatti, quelli di Pullino non sono riusciti a dare le gesta del legendario quattro con olimpionico di Amsterdam e detentore di altre tredici medaglie d'oro fatti ai sono fatti battere biancocelesti guidati con gli altri dal campione d'Italia Mario Gostardis, i quali, assista a Parassuco a Mogorovich vincere questa battaglia, si in luglio si sono allenati e sull'insolito percorso Tr Zara.

Vittorio Firmi

Canoa K 1 ragazzi, m 500: Sandro Casson (Trieste) 2.42; Pullino (Adria) 2.52.5; 3) Grazia (S. Maria) 4.05.3; 2) Pavetto (Adria) 4.07.3; Puligo (Rovenna) 4.18.5.

Due di coppia elite, m 2000: 1) S.G.T. (Venezia, Teras) 7.46.8; 2) Fiat 7.56.5; 3) Pullino 8.21.2.

Due senza elite, m 2000: 1) Fiat (Ustolin, Berto) 8.11.3; 2) Saturnia (Susa, Tolusso) 8.24.2; 3) S.G.T. (Sora, Primosa) 8.29.

Singolo allievi 1982, m 900: 1) Raffaele Chiarelli (Ravenna) 4.12.8; 2) Sonnoli (Nettuno) 4.21.2; 3) Finocchiaro (Pullino) 4.37.

Canoa K 1 juniores, m 500: 1) Alessandro Casson (Trieste) 2.59.8; 2) Finatit (Ausonia) 2.42; 3) Ausonia (Trieste) 2.50.2.

Quattro con ragazzi, m 1200: 1) Saturnia (Savaria, Sarti, Giovanni Sergi, Andrea Sergi, Um Bisan) 4.54.8; 2) Adria (Ribesi, Grison, Miani, Derossi, Um. Fasina) 5.07.1; 3) Timavo (Bignetti, Savardi, Rocca, Arpanassi, Um. Bidoli).

Quattro con ragazzi, m 1200: 1) Fiat Berto, Um. Ravalico, Um. Zet, Saturnia, Tolusso.

1000: 1) Mich, Bognoli; 2) Piccinin.

quasione Saturnia tria p. 8;

quasione Comune 158; 2) t p. 83; 0.

Ustolin e Berto del «due senza elite» del Fiat sono state offerte dal kappista Casson del Trieste, artefice di una doppietta, dal doppio della Ginnastica di Vrevec e Tersar, dal doppio del Saturnia

...e Finocchiaro della «Pullino» che, pur non avendo vinto, hanno messo in mostra grinta e potenza.

Citazioni d'obbligo vanno rivolte al doppio allievi Battaglia e Decarli e al singoletta Visinin, entrambi della «Pullino», che hanno donato alla propria società due significativi successi. Evidentemente, quando sfruttano

Due di coppia Juniores, m 1500: 1) Fiat (Tartaglino, Iseppi) 5.54; 2) Adria (Vascotto, Scarpa) 6.03.8; 3) Timavo (Ciccotti, Minina) 6.18.4.

Canoa K 1 seniores, m 1000: 1) Flavio Dover (Ausonia) 5.00.8; 2) Zerial (Adria) 5.14; 3) Zanon (Saturnia) 5.17.1.

Singolo elite, m 2000: 1) Mauro Pacca (Saturnia) 8.09.5; 2) Alessio Vranco (SGT) 8.14.8; 3) Pietro Reggiani (Havenna) 8.32.3.

Due di coppia allievi (1661-62), m 900: 1) Pullino (Battaglia, Decarli)

...



Premiazione delle gare del cinquantenario



BATTEZZATO IERI IL NUOVO SKIFF

# Il «Pullino 50» per rinverdire gli allori



BENEDETTO UN NATANTE

## Festa per i 50 anni della Pullino a Muggia

ESTA A MUGGIA CON LE VECCHIE GLORIE DI ISOLA  
SEMPRE GIOVANE LA «PULLINO»



(v.1.) La serie dei festeggiamenti indetti dalla «Pullino» per celebrare il suo 50.º anno di vita si sono conclusi ieri a Muggia. Dopo la consegna al Museo del mare del glorioso «quattro» che fu incontrastato dominatore sulle acque di tutto il mondo dal 1928 al 1935 e la Regata del 50.º svoltasi alcune settimane fa a Muggia, ha fatto seguito ieri il varo di uno «skiff», la presenza del parroco di S. N. Pullino,

dalizio isolano, purtroppo anche quelle meno liete dell'esodo dalla sede originaria di Isola d'Istria. Successivamente il presidente della V Zona dott. Felluga ha presentato l'opera di Reclus Vascotto. E' sceso quindi in acqua il nuovo arma, il «Pullino 50», benedetto dal parroco di Muggia, monsignor Apollonio. Nel corso della suggestiva cerimonia sono stati pure premiati tutti i ga-

gliardi atleti che un tempo hanno recato lustro al sodalizio azzurro. Sono stati premiati Nicolò e Umberto Vittori, Chicco Depase, Dorigatti, Stolfa, Rienzo e Gigliante Deste, Carlo e Mario Delise, Gerin, Stradi, Ugo, Modestini, Viezzoli Pugliese, Deroscolin, Umberto Detela, uno delle nuove leve, i soci fondatori Danzoni, Pertot, Drioli, Emilio e Remigio Delise e l'attuale allenatore Mario Mengotti.

una cerimonia al Centro di Muggia sono stati ieri mattina, i cinquantenni della società nautica. La manifestazione è stata dalla benedizione della imbarcazione denominata Pullino 50. Il discorso celebrativo è stato officiato dal parroco di Muggia, monsignor Apollonio. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco di Muggia Millo con l'assessore Russignan, il vicepresidente regionale del Coni Isler, il presidente dell'azienda di soggiorno Opara. Il discorso celebrativo è stato svolto dal presidente, avvocato Lucio Felluga. Ci sono stati poi interventi del socio fondatore Luigi Drioli, del sindaco Millo e del dottor Isler. E' seguita la presentazione del libro Società Nautica Pullino, tra cronaca e storia, di Reclus Vascotto. In assenza dell'autore il volume è stato illustrato da Emilio Felluga. Infine ci sono state le consegne di medaglie e di copie del volume. I riconoscimenti sono andati anzitutto ai soci fondatori Luigi Drioli, Valerio Pertot, Rodolfo Sartori, Giovanni Dandri. Sono stati poi premiati gli atleti, e cioè gli olimpionici Nicolò Vittori, Valerio Perentin e Gigliante Deste; i campioni europei Umberto Vittori e Francesco Chicco, nonché i campioni italiani Gildo Stradi, Malvino Stolfa, Mariano Dorigatti, Marco De Pase, Gianni Deste, Carlo Delise, Mario Derosi, Antonio Gerin, Mario Ugo, Federico Verch, Mario Chicco, Antonio Pugliese, Ferruccio Moscolin, Marino Viezzol, Umberto Detela.



Sabato 13 settembre 1975. Alla presenza di un folto pubblico, il presidente della società avv. Felluga inaugura la mostra fotografica predisposta dal consocio prof. Malvino Stolfa, nelle sale offerte da Italice Steiner. La mostra ebbe un seguito notevole; le firme dei visitatori superarono le 3.000 unità.



*Il Sindaco Millo, porge ai dirigenti delle società presenti alla regata nazionale i saluti della città di Muggia.*



*Il Sindaco di Muggia Millo accompagnato dall'assessore allo Sport Russignan porge il suo saluto.*



*Tra il pubblico Bruno Piccinin e suo figlio Andrea.*



*Il Sig. Russignan, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Opara e il Prof. Stolfa*



*Una delle scritte che accompagnano la mostra.*

Approfittando del completamento dei lavori lungo il Molo Colombo, la società abbandona il vecchio tracciato interno, realizzato nel 1971 in occasione della prima regata ed organizza l'incontro del cinquantenario su un nuovo percorso più spettacolare.



*Il 4 con ragazzi della Pullino Crevatin, Visintin, Tommasovich, Possega tim. Finocchiaro.*



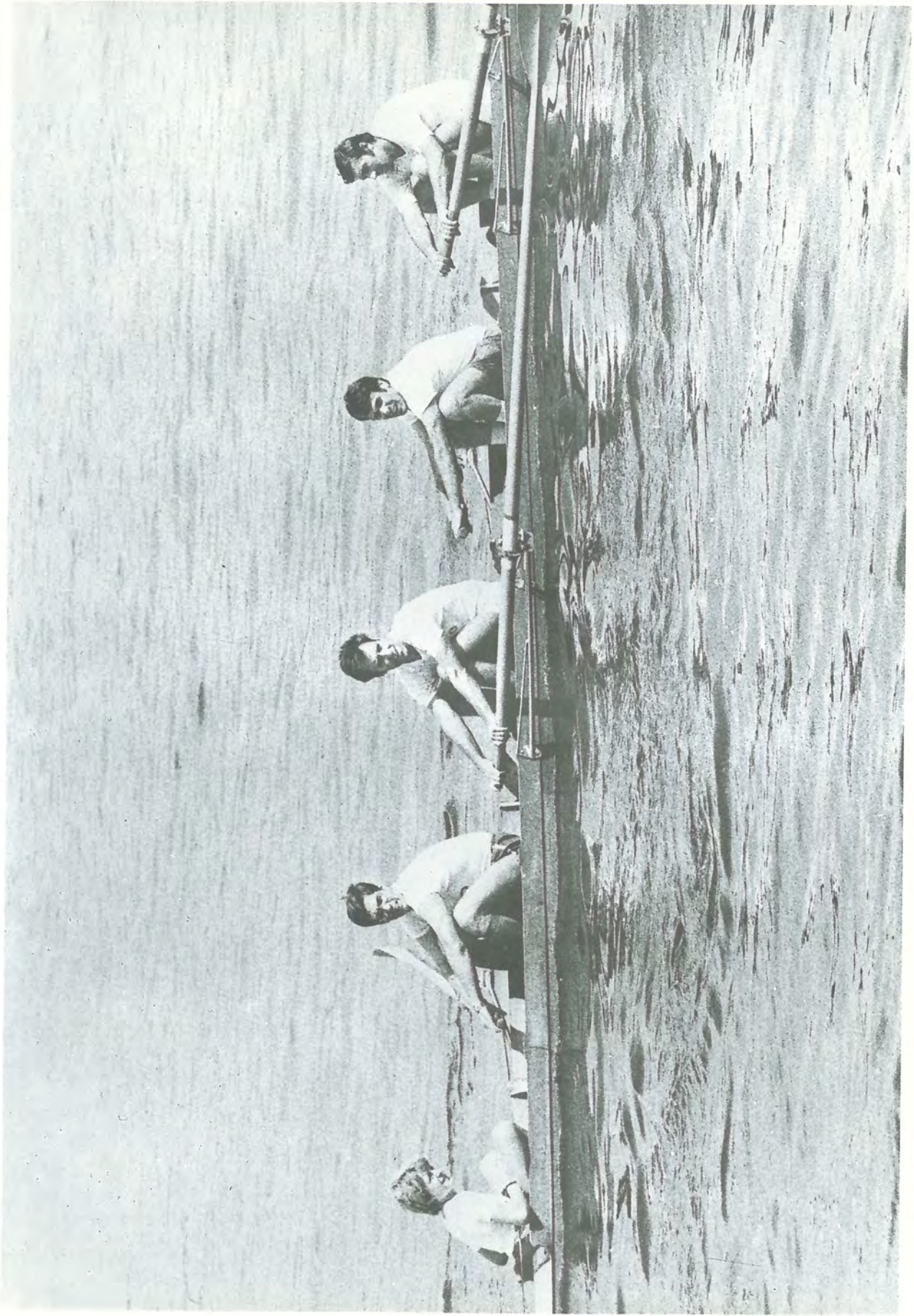
*Vascotto instancabile animatore della regata, allarga le braccia in segno di soddisfazione «La grande fatica è finita!». Sono con lui altri validi collaboratori, Carlo Delise, Renato Derin e Onorato Pugliese.*



*Norbedo e Millo al pontile della premiazione.*

*Nella foto a lato. Dopo tanta fatica a terra... un po' di riposo a mare. Mengotti, Piccinin, Pugliese, Vascotto tim. Finocchiaro; nella gara dei veterani non riusciranno a battere l'equipaggio della Ginnastica, che come scriverà Firmiani su «Il Piccolo» aveva iniziato in luglio gli allenamenti, affrontando il tragitto Trieste-Zara.*









*L'avv. Lucio Felluga rivolge il suo saluto ai presenti. Alla sua destra il sindaco di Muggia Millo ed il vicepresidente del CONI Isler. Alla sinistra, il presidente del Comitato regionale della Federcanottaggio Felluga, ed il vicepresidente della società Luigi Drioli jun.*



*Campioni di ieri in uno squarcio della sala.*



In un'atmosfera piena di tensione e commozione si concludono domenica 28 settembre 1975 le manifestazioni del cinquantenario. Gli accordi di Osimo sono stati firmati da poco ed hanno riaperto vecchie ferite. Nel salone messo a disposizione dal Centro Giovanile, si ritrovano dopo tanti anni soci, fondatori, atleti vincitori di Olimpiadi, campioni europei ed italiani. È una festa di autentico sport, che finirà con l'aver il sopravvento sulla tensione morale.



*Il Presidente della Società avv. Lucio Felluga premia nell'ordine, il sig. Valerio Pertot ed il notaio Giovanni Dandri fondatori della società, Gigliante Deste e Nicolò Vittori, campioni olimpici e più volte campioni italiani ed europei e Francesco Chicco, campione europeo ed italiano, nel periodo «ruggente» della Pullino.*





*I giovanissimi Luigi Battaglia e Marco Finocchiaro consegnano all'avv. Felluga una targa ricordo a nome degli atleti. Il futuro si lega al presente.*



*Il Sig. Luigi Drioli, socio fondatore, ringrazia a nome degli invitati il Consiglio Direttivo ed invita i giovani a proseguire a tener alto il vessillo della Pullino.*





*Accompagnato dal saluto augurale del pubblico lo «skiff» con al carrello Fabrizio Millo scende in mare gioiosamente scortato dalle altre imbarcazioni che lo attendono. Un simbolo ed un augurio: Dopo cinquant'anni la Pullino scorre ancora giovane sul mare.*





1980 - 1981  
Dalla vecchia alla  
nuova sede

Finite le celebrazioni del cinquantenario, bisognava riprendere il cammino per realizzare la nuova sede. Bruno Piccinin aveva contattato diverse personalità per avere delle idee e dei progetti; a Roma l'arch. Clerici della Federazione Italiana Canottaggio, a Trieste l'ing. Cargnello della Regione, ed il giovane Vanon già atleta e laureando in architettura. Il magazzino, infatti che nel 1967 era stato concesso alla Pullino, tramite il dr. Pangher, dal Centro Giovanile, si rivelava sempre più angusto per contenere i giovani che via, via arrivavano in società. In un ambiente largo 6 m. e lungo 11, che tutti orgogliosamente chiamavano canottiera, c'era un po' di tutto; le imbarcazioni, i remi, il gommone, gli accessori, la doccia, gli spogliatoi, la segreteria e persino i materiali per le regate che ogni anno si organizzavano a Muggia. E per quanto Fabio Vascotto trovasse ogni giorno nuove soluzioni, si era ormai arrivati al punto di rottura. Rottura poi in senso vero, dopo le crepe causate dal terremoto del 1976. Bisogna però rilevare che questa situazione, che avrebbe stancato chiunque, dava a tutti una carica emotiva che oscillava tra il romantico ed il fanatico.

Lo stare sempre insieme, il dividere con difficoltà i pochi centimetri quadrati in comune, far progetti a voce alta per il futuro, l'esiguità delle imbarcazioni e la paura di danneggiarle, avevano creato un clima di grande passione sportiva. Tutto diventava superabile. Gli allenamenti, le gare, le trasferte in Italia e all'estero venivano tutte preparate con grande impegno. C'era insomma la convinzione in tutti che per arrivare alla nuova sede ci fosse questo passo obbligato di grosse difficoltà. E così quel vecchio magazzino... pardon, la canottiera era diventata il centro dei sogni, un centro però dove ormai anche i sogni mostravano i loro confini.

Nel 1978 grazie alla variante del piano regolatore del Comune di Muggia, la parrocchia grazie a Mons. Apollonio aveva concesso alla Pullino di realizzare la sua sede nell'area del Centro. Contemporaneamente la Regione aveva concesso un'adeguato stanziamento. Però le lungaggini burocratiche, gli intoppi e l'inflazione, allora pesante, avevano dilazionato l'inizio dei lavori e vanificato o quasi il valore del contributo.

Nel 1980 il nuovo proprietario del Centro Giovanile obbligò la società ad abbandonare la sede per una diversa sistemazione. Fortunatamente venne offerta l'ospitalità delle Forze Armate nel comprensorio del Lazzaretto e così alla fine di ottobre fu ultimato il trasloco di tutti gli averi. Stringeva il cuore vedere i ragazzi trasportare le barche in altro sito, il carrello ed il gommone carichi di materiale nautico effettuare i viaggi da Muggia a Lazzaretto; riportavano alla mente scene più dolorose di non tanti anni prima. Ma c'era ormai la

sensazione che presto si sarebbe ritornati e che il sogno cullato dal 1960 si sarebbe realizzato. Quasi un presagio era poi costituito dal capannone offerto dai militari: era quasi eguale a quella che sarebbe stata la nuova sede, e ciò stimolava la fantasia di Vascotto e Finocchiaro, che approfittavano per prendere misure e studiare soluzioni che avrebbero poi adottate nella nuova canottiera. In quegli ultimi mesi del 1980, le riunioni ed i contatti con autorità, enti ed amici erano frequenti ed intensi. Gli incontri del direttivo erano continui, frenetici e talvolta estenuanti. La realizzazione della canottiera era come una «zoomata», si avvicinava e si allontanava con la stessa rapidità. Il CONI, la Federcanottaggio, la Cassa di Risparmio, la Regione stessa avevano promesso il loro aiuto, ma c'era sempre qualche cosa di nuovo che accelerava i tempi o li bloccava. Al 21 dicembre fu indetta una assemblea straordinaria. Fu prospettato ai soci il quadro della situazione e fu chiesto il loro aiuto. L'esito fu strabiliante. Attraverso i soci ed i simpatizzanti fu raccolta una grossa fetta di aiuti che permise di anticipare i tempi avviando i lavori. Utilizzando una vecchia idea dell'ing. Cargnello, il geometra Michelazzi, supportato dall'ing. Sforzina realizzò il progetto per il nuovo impianto.

Dalla fine del mese di aprile alla metà ottobre del 1981 l'area destinata alla costruzione divenne un ritrovo di lavoro e di entusiasmo. Accanto all'impresa che realizzava il prefabbricato, i giovani Alberto Ciacchi, Sandro Visintin, Daniele Sandrin, Marco Finocchiaro e Fabrizio Chersovani aiutavano il consocio Piero Babich a completare i servizi e gli spogliatoi, altri collaboravano con Mario Delise a sistemare l'impianto elettrico, ed altri ancora aiutavano Lino Di Giorgio a costruire le attrezzature degli spogliatoi ed a piastrellare gli ambienti. Su tutti Vascotto e Finocchiaro a risolvere i problemi che via, via andavano a presentarsi; nelle retrovie Fumis coordinava gli aspetti finanziari.

Ormai era fatta! Da una parte un gruppo a completare l'opera, dall'altra a Lazzaretto e presso lo squero della consocia Marisa Garbassi tre giovani, Ciacchi, Norbedo e Decarli a tenere uniti gli atleti.

Quando il sabato pomeriggio del 17 ottobre 1981, le note dell'inno nazionale davano il via all'alza bandiera ed il presidente della società, avv. Lucio Felluga iniziava la cerimonia inaugurale, una grande commozione stringeva tutti coloro che in un modo o nell'altro avevano collaborato alla realizzazione di un sogno durato vent'anni, mentre un senso di legittimo orgoglio pervadeva quanti a questo sogno avevano tenacemente creduto. Sul frontale della nuova sede sul lato mare, dipinta in azzurro da Emilio Delise, si leggeva una grande scritta: «S.N. Pullino».





*La vecchia canottiera.*

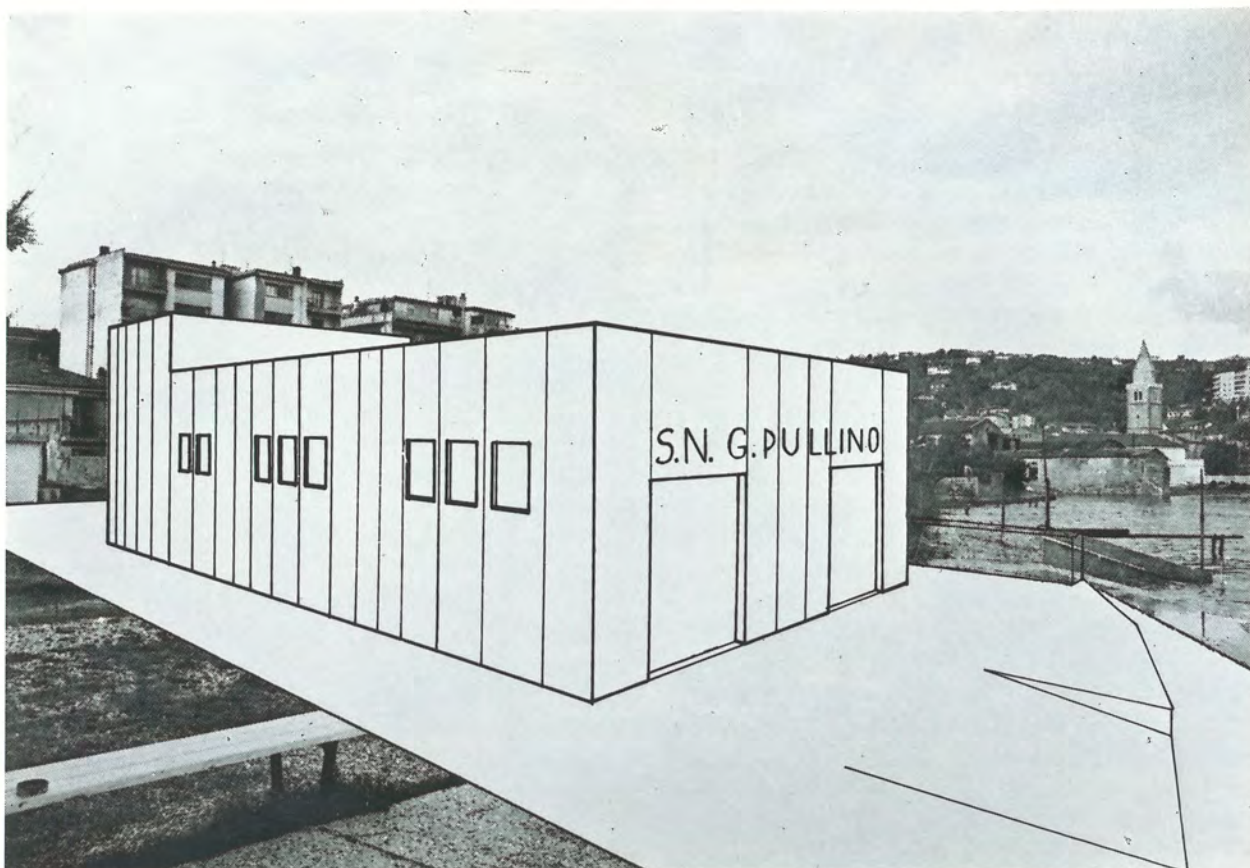


*Gli interni... dove trovano sistemazione le imbarcazioni, gli spogliatoi, ecc.*



*Gli allenatori Norbedo e Ciacchi preparano le uscite.*





*Un fotomontaggio della nuova sede.*



*Il sito com'era prima del sorgere della canottiera.*



## DIFFICOLTÀ DI ORDINE FINANZIARIO RISCHIANO DI BLOCCARE I LAVORI PER

# LA NUOVA SEDE DELLA PULLINO

È un'annata del tutto particolare quella in corso per la Società Nautica «Giacinto Pullino» di Muggia. I dirigenti della società infatti sperano che il 1981 possa essere indicato nell'albo come l'anno dell'inaugurazione della nuova sede, dopo vari lustri di peripezie. Il problema della sede nautica ha condizionato per lungo tempo i programmi del sodalizio, che dal '69 veniva ospitato in un locale pur di ridotte dimensioni, ma gentilmente messo a disposizione dal Centro Giovanile Italiano, ma non per questo l'attività agonistica è stata inferiore alle attese: dal '71 il lungomare di Muggia ospita i canottieri e canoisti di tutta la regione, in una manifestazione che si distingue di volta in volta per la perfetta organizzazione. La Pullino dedica da sempre particolari cure al vivaio, ed ogni stagione i suoi giovani atleti si mettono in luce, sia in campo regionale che nazionale; quest'anno purtroppo le prospettive sono di limitare l'attività alle ore di preparazione atletica in palestra, con qualche rara uscita in mare, visto che le imbarcazioni in questo periodo vengono ospitate nel comprensorio militare di Lazzaretto, e non è possibile programmare un organico piano di allenamenti. Tutto ciò perché il C.G.I., per la sua ristrutturazione che prevede l'utilizzo da parte della Pullino di una parte, mentre nell'area rimanente sorgerà un club con ristorante e campi da tennis, è divenuto tutto un cantiere: c'è stata naturalmente la demolizione della vecchia sede, e per il momento, i canottieri sono rimasti all'asciutto. La nuova sede, è vero, dovrebbe sorgere in breve tempo, ma per i dirigenti muggesani i problemi non sono ancora terminati, e non sono problemi da poco, ma tali da poter vanificare gli sforzi di tutti questi anni, e sarebbe veramente un peccato. In verità avremmo potuto usare il singolare, perché il problema è uno solo: l'inflazione.

Nel '78, quando la Regione accolse la domanda della Pullino per un contributo che potesse aiutare la società nei lavori, comprendenti le fondamenta, la posa in opera del prefabbricato, gli impianti igienico sanitari ed infine la risistemazione della banchina fronte-mare, lo stanziamento era sufficiente a coprire il 60% del costo totale, mentre ora, con l'inflazione più alta d'Europa, tale importo copre appena il 20% della spesa, che al momento attuale supera purtroppo il centinaio di milioni. I soci della Pullino e tutti i dirigenti, vista

la situazione hanno fatto il possibile per coprire il disavanzo, ma pur avendo raccolto con una sottoscrizione una consistente cifra, non potevano certo farcela con le loro sole forze, ed ora si trovano in una situazione drammatica, quasi in un circolo chiuso. Il contributo del '78 infatti sarà erogato dalla Regione solamente ad opera eseguita, dietro presentazione della relativa fattura, e quindi la Pullino corre il rischio di perderlo, se non riuscirà a completare l'opera entro i termini previsti dallo stanziamento. Ecco quindi che la società si è vista costretta a chiedere alla Regione un contributo integrativo a quello di tre anni fa, e la commissione per la ripartizione dei fondi ha assicurato il suo interessamento alla vicenda, riservandosi di esprimersi in maniera definitiva nel corso dei prossimi giorni.

I tempi stringono: il prefabbricato, già ordinato, deve essere posto sulle fondamenta per la fine del mese di maggio, ma per fare le fondamenta, purtroppo costose vista la natura del terreno, ci vogliono dei fondi che la Pullino può farsi anticipare solo se potrà avere la certezza dello stanziamento integrativo regionale.

Nel frattempo il d.s. Finocchiaro, i due allenatori Ciacchi e Norbedo (canottaggio e canoa) e l'economista tuttofare Vascotto lavorano di buona lena: se tutto andrà per il meglio contano di ripresentare i loro atleti in gara per la fine della stagione, visto che per la costruzione della canottiera, problemi finanziari a parte, non ci vorranno più di quattro mesi.

Fabio Ramani

«Sport Giovane» - ottobre 1980

«— Imbarcazioni in caserma... poi in cantina!... — I ragazzi della società canottieri Pullino, di Muggia (Trieste), si allenano con grandi difficoltà. Il problema, nel loro caso, è rappresentato dal fatto che non dispongono di una rimessa adeguata per le loro imbarcazioni. Fino al 30 settembre hanno potuto disporre di un capannone, di dimensioni molto ridotte, nel quale si era peraltro reso necessario praticare addirittura dei fori nel muro per far entrare le barche. Ma sono stati sfrattati da questo locale che apparteneva al Centro Giovanile Italiano. Ora hanno trovato temporanea ospitalità in una caserma e alla scadenza fissata per il prossimo mese di febbraio, se non ci saranno altri sbocchi, gli stessi dirigenti della società provvederanno a ospitare le imbarcazioni nelle cantine delle loro abitazioni».



ANCA L'ASSENSO ALLA COSTRUZIONE

## A Muggia la Pullino cerca una sede degna

Ancora problemi per la realizzazione di un impianto sportivo nella nostra provincia; le difficoltà in questa occasione non riguardano l'ormai annosa insufficienza del palazzetto dello sport o i progettati campi di calcio sul terrapieno di Barcola, ma vengono a toccare la stessa possibilità di sviluppo e quindi di esistenza di una gloriosa società nautica. La Pullino di Muggia, dopo aver subito l'esodo dalla originaria Isola d'Istria e aver peregrinato per anni tra le consorelle Adria e Vigili del Fuoco, aveva trovato generosa ospitalità nell'ambito del Centro giovanile di Muggia.

Anno dopo anno, con la partecipazione sempre più massiccia di atleti, le strutture sono diventate insufficienti e purtroppo il progetto per la nuova sede, che la direzione aveva fatto inserire nel 1976, in accordo con l'amministrazione comunale, nella quinta variante al piano regolatore della cittadina, è deceduto assieme alla variante stessa nei primi mesi del 1979 dopo un lungo e tortuoso iter burocratico. Ora a un anno di distanza, dopo tante promesse e speranze la vicenda della costruzione della nuova rimessa per le imbarcazioni con annesso spogliatoio è in situazione di stallo: l'amministrazione regionale ha da poco tempo stanziato 20 milioni (che stanno subendo un veloce processo di erosione dovuto all'inflazione, il sindaco e la giunta di Muggia si sono pronunciati in modo favorevole alla realizzazione, che verrebbe ad aggiungersi ai non molto numerosi impianti sportivi della cittadina) e i giovani atleti stanno scapitando.

La proprietaria del terreno, non ha ancora dato il suo assenso che al di là delle promesse è della variante al piano

CORSA AI CONTRIBUTI DEL SODALIZIO TRAPIANTATO A MUGGIA

## La Pullino in regata per varare la sua sede



La prospettiva del progetto per la nuova sede della Pullino di Isola d'Istria, che sorgere a Muggia sull'area del Centro giovanile italiano.

zione. La variante venne approvata nel 1978 e dall'Ente non fu chiesto alla Regione alcun aiuto, che con grande sensibilità fu accordato. Purtroppo però tale variante cominciò ad incontrare notevoli difficoltà in sede di ratifica, e tutto rimase bloccato fino alla fine del 1979, quando essa fu bocciata. Tutto pertanto veniva rimesso in discussione.

Fortunatamente, grazie alla disponibilità del parroco di Muggia, mons. Apollonio e dell'amministrazione comunale, veniva predisposto il progetto. Esso è stato presentato lo scorso maggio, ma a causa del rinnovo del Consiglio comunale, è stato approvato dalla commissione edilizia solo lo scorso mese. Fra qualche giorno, l'Ente porto e la Sovrintendenza dovrebbero dare i pareri d'uso e il progetto pertanto dovrebbe divenire esecutivo. Si tratta per la società di una corsa sul filo del rasoio, perché tale documentazione deve pervenire alla Regione entro il 30 novembre pena il decadimento del contributo.

Nel frattempo il Centro Giovanile, allo scopo di ristrutturarsi, si trova provvisoriamente ospitato nel comprensorio del Lazzaretto, grazie ad un gesto di cortesia del comando militare.

L'aumento dei costi verificatosi in questi ultimi anni ha quasi vanificato, intanto il contributo regionale e quanto era stato accantonato dai soci per realizzare la sede. Tale impianto è costituito da un capannone prefabbricato lungo 18 e largo 11 metri. All'interno troveranno posto la sala imbarcazioni e gli spogliatoi per maschi e femmine, oltre ai servizi igienici e una saletta per la segreteria e il pronto soccorso. Si tratta di un impianto che concede tutto alla attività sportiva. Ma per realizzarlo la società ha bisogno di aiuti concreti, che la Pullino si augura che arrivino non solo per ciò che essa ha dato allo sport locale e nazionale, ma per lo spirito di autentico dilettantismo che ha sempre animato l'opera dei suoi dirigenti.



Una visione dell'angusta vecchia sede, già demolita. Su quest'area troverà posto un club con ristorante e campi da tennis.

Giovedì, 31 gennaio 1980

### La Pullino e la sede di Muggia

«La società nautica Pullino, sente di dover dire due parole sull'articolo pubblicato nella pagina sportiva del 24 gennaio 1980, al quale ha fatto seguito la lettera della Parrocchia di Muggia e del Centro Giovanile Italiano, pubblicata il 26 gennaio u.s.». «Le precisazioni contenute in questa lettera sono tutte esatte, e si può approfittare anche di questa opportunità per manifestare alla Parrocchia di Muggia il mio riconoscimento per la concessione dell'area. Però non vi sono neppure motivi di lamentela nei confronti del Comune di Muggia, il quale, anche in occasione degli ultimi incontri, ha manifestato comprensione e disponibilità. Semplicemente l'approvazione del nostro progetto ha richiesto un momento di riflessione a fronte della situazione che è venuta creata per la mancata approvazione della quinta variante. E' doveroso precisare che è la Pullino che deve chiedere la concessione edilizia e non la Parrocchia di Muggia, alla quale, al massimo, e non necessariamente, visto che l'autorizzazione alla costruzione della canottiera è già contenuta nel contratto di locazione, potrà essere chiesto di controfirmare il progetto. Questo, presumibilmente, può aver ingenerato

l'equivoco che sarebbe che la Parrocchia rilasci la concessione. La Pullino, a questo punto, si è visto che in breve tempo questa sua nottiera, e non un suo pur legittimo per dare un colorito. Il presidente rammarico che, per un suo corso, si sia corren vedere un' iniziativa, e responsi evidenti prima se Muggia di Muggia.

Il problema della sede ha sempre costituito per i dirigenti del sodalizio l'obiettivo principale. Purtroppo, malgrado le continue e ripetute ricerche di una zona adatta, tutto era rimasto vano. Nel 1976, grazie ai buoni rapporti con i dirigenti del Centro e della parrocchia, la società chiedeva a quest'ultima di utilizzare una parte dell'area del Centro Giovanile per costruirvi un capannone. Ma ciò non era possibile, in quanto costava con il piano regolatore, del quale tra l'altro era in corso una variante che avrebbe reso possibile tale realizzazione.

TriesteSport

riprendendo una tradizione che sembrava perduta nella nostra regione. Dal 1971 Muggia ospita ogni anno una regata di canottaggio e canoa, che vede ampliarsi il numero dei partecipanti. Dal 1978 è stata pure introdotta l'attività della canoa. Purtroppo la ristrettezza dell'ambiente ha sempre costituito un grosso handicap per uno svolgimento razionale dell'attività, e da qualche tempo la società ha dovuto evitare di accogliere altri ragazzini che chiedono di svolgere questa attività nautica.

I lettori ci scrivono

### La sede muggesana della Pullino

«Nell'articolo "A Muggia la Pullino cerca una sede degna", pubblicato nella pagina sportiva di giovedì 24 gennaio u.s., ci sono alcune considerazioni che, così come formulate, generano il sospetto che i ritardi nella realizzazione del progetto della Pullino, generosamente ospitata da oltre 10 anni presso il Centro giovanile italiano, siano dovuti a determinate responsabilità della parrocchia, proprietaria dell'area. Per figurare, in chi non è a diretta conoscenza dei fatti, ogni dubbio sulla correttezza e sulla piena disponibilità costantemente dimostrate dalla parrocchia e dal Centro giovanile nei riguardi della Pullino, si ravvisa la necessità di una precisazione.

«Per quanto concerne, infatti, il presunto mancato assenso della parrocchia, è opportuno precisare che già quattro anni fa, e precisamente nel febbraio del 1976, venne espresso un primo parere favorevole che consentì alla Pullino di presentare il suo progetto al Comune. Se poi, con la bocciatura della V variante da parte della Regione, tale iniziativa è caduta, la responsabilità non riguarda, né può riguardare, la parrocchia ed il Centro giovanile.

«Preso atto, comunque, della nuova situazione, nel settembre scorso è stata stipulata, e poi regolarmente registrata, una convenzione con cui, privandosi di propri spazi di attività, si concedeva alla Pullino l'area necessaria ed il permesso per la costruzione di una nuova canottiera, ritenendo con ciò di aver dato un definitivo contributo alla soluzione del problema, come ampiamente riconosciuto da dirigenti, soci e atleti della Pullino durante la loro ultima visita sociale, alla presenza di autorevoli rappresentanti dei Coni, di federazioni sportive e dell'assessore allo sport del Comune di Muggia.

«Destano, pertanto, profondo stupore le riportate dichiarazioni dell'Assessore all'urbanistica, Campagna, secondo cui, per risolvere il problema sarebbe stato sufficiente che la parrocchia richiedesse la licenza di costruzione, non indicando, comunque, se per conto proprio o per conto della Pullino, direttamente interessata.

«Sottolineando, a tale proposito, che mai, fino ad oggi, nessuno aveva concretamente prospettato la possi-



# GIOCHI DELLA GIOVENTU' ROMA 1980



Giovedì, 25 giugno 1981

## I lavori alla «Pullino»



Da un mese circa sono iniziate le opere per la realizzazione della nuova canottiera della S.n. Pullino. Alla fine di questo mese i dirigenti del sodalizio contano di aver quasi ultimato il manufatto e di poter così riprendere l'attività, che ora viene svolta parte nella palestra messa a disposizione della socia Lepore.



Martedì, 28 luglio 1981

FESTAZIONE NAZIONALE  
29 settembre - 3 ottobre

con il patrocinio  
delle CASSE DI RISPARMIO  
e delle BANCHE DEL MONTE



## «Cresce» la Pullino a Muggia



A soli due mesi dall'inizio dei lavori, è in fase di ultimazione l'impianto che ospiterà la nuova sede nautica della S.N. Pullino. L'impianto è dotato di un'ampia sala imbarcazioni, degli spogliatoi per maschi e femmine, di una saletta direzionale e di un soppalco che potrà essere utilizzato per una piccola palestra di allenamento.

(Italfoto)





*Agosto-settembre 1981. La nuova sede è già delineata. Dirigenti, atleti, soci ed amici sono freneticamente impegnati a completarla. Il... traguardo è vicino!*



Attualità

REMI CONI AL SATURNIA

## «Stelle» agli sportivi



Le «medaglie al valore atletico»: Alberto Brus, Mauro Sarti, Andrea e Giovanni Sergi. Premia Paolo D'Aloia, presidente della Federazione Italiana Canottaggio.

Si è svolta nei giorni scorsi presso la sede del Circolo Canottieri Saturnia la cerimonia di consegna delle stelle d'oro, argento e bronzo a dirigenti di società, giudici di gara, amici dello sport che per vari motivi si sono messi in luce nei loro specifici settori di competenza.

### Si inaugura la sede della Pullino

Festa del mare sabato pomeriggio a Muggia. Dopo vent'anni (la società è stata infatti ricostituita a Trieste nel 1960) la Società nautica Pullino avrà finalmente la sua sede definitiva.

L'edificio, grazie alla sensibilità della parrocchia di Muggia, sorge su una parte dell'area del Centro giovanile italiano, comprende una superficie abitativa di mq 250 ed è composto da un'ampia sala imbarcazioni, dagli spogliatoi per i maschi e per le femmine e da una saletta direzionale; inoltre il soppalco (i lavori non sono ancora terminati) verrà adattato ad una palestra per l'attività invernale.

La realizzazione è avvenuta in poco più di cinque mesi (i primi scavi risalgono all'inizio di maggio) grazie ad uno sforzo intenso da parte dei dirigenti, soci, atleti e simpatizzanti durante tutto il periodo estivo.

Alla manifestazione, alla quale interverranno le maggiori autorità sportive e politiche del Comune e della Provincia, presenzierà il dott. Paolo D'Aloia presidente della Federazione italiana canottaggio e membro della giunta esecutiva del Coni.

Per l'occasione verrà coniatata una medaglia ricordo da parte dell'incisore triestino

## Gran Pavese alla Pullino

Il piccolo-grande miracolo della Società Nautica Pullino ha vissuto sabato il suo epilogo. Alla presenza di centinaia di amici e simpatizzanti, le signore Felluga e Vascotto hanno tagliato il nastro dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede costruita in pochi mesi con l'attivo contributo dei soci e con una spesa globale di 120 milioni.

La Pullino — come ha spiegato in un accorato discorso il presidente del sodalizio Lucio Felluga — vanta passati illustri. Nel 1928, quando la sua sede era ancora Isola d'Istria, un suo equipaggio riuscì a tagliare per primo il traguardo alle olimpiadi di Amsterdam: un successo che sintetizza la stagione più limpida e florida, quegli anni tra le due guerre che hanno visto gli armisolanoli imporsi un po' dappertutto.

Ma la Pullino di oggi, anche se vuole essere un punto di riferimento per gli isolani («un lembo di isola d'Istria», come ha detto il presidente Felluga) più che alla grande vuole puntare a quei giovani che temono più numerosi.

### Canottaggio

Dopo anni di ramingo errare (Isola d'Istria - Muggia - Lazzaretto) finalmente la società nautica Pullino ha trovato la sua sede definitiva. Nel breve arco di cinque mesi è stato infatti costruito un edificio molto funzionale, atto ad ospitare le imbarcazioni da regata, gli spogliatoi, gli uffici, la sala pesi e un salone di rappresentanza.

I lavori della costruzione, nata da una idea di Piccinin, un socio che alla Pullino e in zona fungeva da instancabile factotum, su progetto del geometra Luciano Michelazzi, s'iniziarono il 15 maggio. L'infaticabile opera di atleti, soci e simpatizzanti permetteva alla nuova sede della società muggesana di prendere ben presto le sembianze di un moderno sodalizio remiero.

La sensibilità della Parrocchia di Muggia concedeva intanto l'area di costruzione per una durata di vent'anni, senz'altro rinnovabile alla scadenza della concessione. Il costo dell'opera, non indifferente, di 110 milioni, è stato coperto in parte dalla Regione, dalla Cassa di Risparmio e dal Coni, in parte da una felice sottoscrizione tra i soci della Pullino. Quest'ultima s'impegnava in due diverse direzioni: a fondo perduto la prima, a restituzione senza interessi la seconda. La direzione dei lavori, e anche parte dei lavori stessi sono state condotte in particolare dai signori Fabio Vascotto, Franco Finocchiaro, Emilio Delise e Mario Delise.



L'inaugurazione della nuova sede della Pullino: da sinistra Emilio Felluga, presidente provinciale CONI, il prefetto Marrosu, il presidente della CRT Terpin, mons. Apollonio, il sindaco di Muggia Willer Bordon, il presidente della Pullino Lucio Felluga e il presidente della Federcanottaggio Paolo D'Aloia.





*Il Presidente nazionale della Federazione Italiana Canottaggio Paolo D'Aloja, grande amico e sostenitore della società, rivolge il saluto caloroso della Federazione e l'augurio alla Pullino a ritornare agli antichi fasti. Alla sua destra si riconoscono l'avv. Felluga, il sindaco Bordon, Mons. Apollonio, il prefetto Marrosu, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Terpin (seminascosto) il presidente del CONI dott. Felluga, ed il presidente Regionale della Federcanottaggio Leotti.*



*L'avv. Lucio Felluga con parole commosse rivolge un saluto ai presenti.*



*Il sindaco Bordon esprime la soddisfazione del Comune per questo nuovo impianto che va arricchire il patrimonio sportivo di Muggia.*

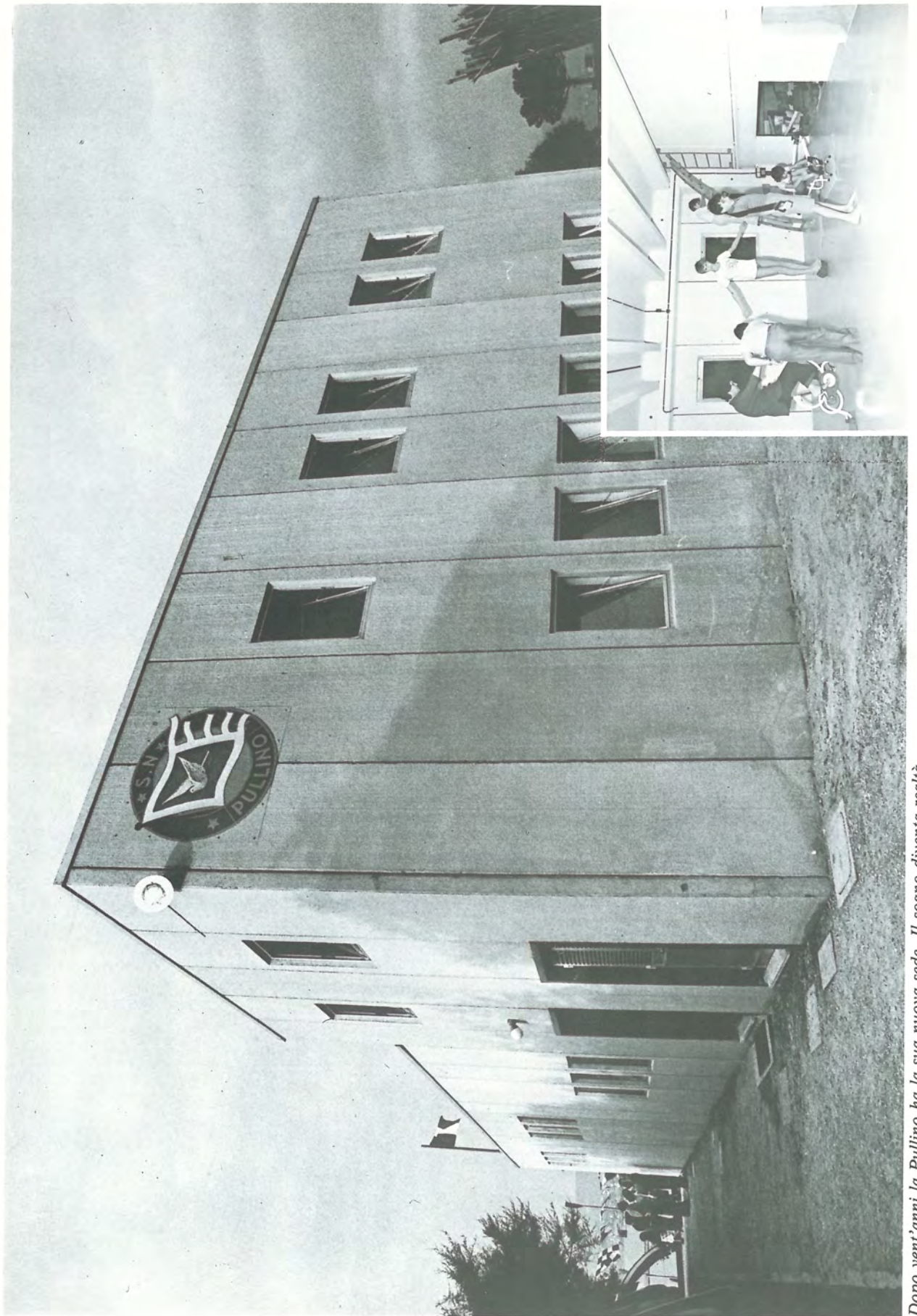


Sabato 17 ottobre 1981. È il momento tanto atteso. Una folla di soci simpatizzanti, autorità e dirigenti assiste all'alzabandiera. Dopo la benedizione di Mons. Apollonio, il vessillo nazionale e quello della società vengono issati da Sandro Visintin ed Ennio Decarli e da Marco Finocchiaro e Paolo Babich.



*Le signore Maria Pia Felluga ed Anna Vascotto, madrine della nuova canottiera, tagliano il nastro, assistite dalle vallette Fulvia Vascotto e Renata Piccinin.*





*Dopo vent'anni la Pullino ha la sua nuova sede. Il sogno diventa realtà.*



10 anni  
di attività



Nel 1973 alla guida della Federcanottaggio nazionale era arrivato il giovane e dinamico Paolo D'Aloja. Il mondo del remo attraversava allora una profonda crisi. Gli atleti affiliati non superavano in tutt'Italia il migliaio ed i risultati a livello internazionale erano sempre più scadenti. Bisognava scegliere nuove vie e modificare tutta la strategia federale. Fu deciso allora di ampliare la base allargando ai giovani questa disciplina sportiva con criteri e mezzi diversi da quelli fino allora seguiti. Questa impostazione era stata accettata dalla Pullino, sin dal 1974, quando con l'arrivo del nuovo allenatore Mario Mengotti, aveva imboccato la strada del canottaggio giovanile. Così quando nel 1975 la Federazione inserì nei Giochi della Gioventù le discipline del remo e della pagaia, la società fu presente a Palermo (allora sede dei giochi) con due suoi giovanissimi atleti, Visintin Alessandro e Piccinin Andrea. La Federazione aveva intanto varato le nuove imbarcazioni dei baby e dei miniskif, più adatte ai giovani che allora prendevano la strada delle canottiere. Nel 1976 la società inviò a Ravenna in rappresentanza della regione, Piccinin Andrea e Marco Finocchiaro, ai quali si aggiunse Donatella Felluga. Fu un esperimento fortemente voluto dall'allora direttore sportivo Bruno Piccinin che così facendo riaprì in regione la via del canottaggio femminile, abbandonato dalla Ginnastica Triestina, alla fine della guerra. La Pullino, che allora era diventata leader nel settore giovanile, mandò un folto gruppo di giovani nel settembre di quell'anno al primo Trofeo delle Regioni a Pisa e ripeté l'impresa negli anni successivi, ad Amalfi nel 1977 ed a S. Margherita Ligure nel 1978.

Dopo Ravenna la Pullino partecipò ai Giochi di Napoli nel '77, a Bari nel '78, a Sestri Levante nel '79, a Roma nel '80 e '81. Nel 1978 a Bari la Felluga assieme a Walter Gruden della Nettuno, conquistò la medaglia d'argento e fu questa la più bella impresa degli atleti regionali, fino al 1984 quando Simonelli della Trieste vinse la medaglia d'oro.

Ai vari Visintin e Finocchiaro, intanto s'erano aggiunti altri giovani, Ennio Decarli, Luigi Battaglia, Fabio Carminati, Paolo Babich, Alberto Ciacchi, Giuseppe di Giorgio, Massimo Visintin, Daniele Sandrin e tanti altri, mentre nel campo femminile, alla Felluga s'erano unite la Francesca Finocchiaro, la Ilaria Piccinin, la Sassu, la Umer ed altre. Purtroppo un drammatico incidente stradale stroncava alla fine del 1976 la giovane vita di Bruno Piccinin, dirigente capace ed entusiastico animatore di questo nuovo ciclo che la Pullino stava vivendo. Fu un duro colpo per la società che perdeva tra l'altro l'inventore della regata organizzata dalla società a Muggia sin dal 1971. Grazie al suo imponente lavoro, la Pullino poté continuare il cammino anche dopo la sua scomparsa. Infatti alla fine del 1977 la società conquistava il primo posto, nella

vogata di coppia ragazzi davanti all'Adria ed alla Sturnia, imponendo nella classifica individuale quattro suoi atleti nei primi dieci.

Agli inizi nel 1978, Mengotti lasciava la guida tecnica nelle mani di Donato Ciacchi, un giovane che aveva da poco smesso di vogare e che si stava dedicando interamente al ruolo di allenatore. Grazie alle sue capacità ed allo spirito battagliero che sapeva infondere negli atleti, la Pullino conquistò in quell'anno il secondo posto nella graduatoria regionale ed il 29° in quella nazionale. Fu un exploit mai più ripetuto, anche se gli anni '79 e '80 non furono avari di soddisfazioni. Nel 1979 Ciacchi tentò la strada del doppio junior con Visintin e Decarli. Fu un esperimento valido ed interessante. I due atleti portarono in società numerose vittorie, ed ebbero solo la sfortuna di trovare sulla loro strada due fortissimi giovani, Muelner e Farina della Nettuno. Furono proprio loro ad escluderli per soli 2/100 di secondo dalla finale del campionato italiano all'Idroscalo di Milano.

Alla fine del 1979 fu istituito il primo Centro d'Avviamento allo Sport, un'iniziativa varata in quegli anni dal CONI per perfezionare la struttura tecnico-agonistica delle società sportive.

Il 1980 portò in canottiera una lieta sorpresa. Donatella Felluga, che dal 1976 era stata la vessilifera del canottaggio regionale, conquistava a Castelgandolfo la medaglia di bronzo nel singolo ai campioni Italiani Ragazzi. Per l'allenatore Ciacchi una grossa soddisfazione che vedeva intanto crescere intorno a se altri atleti come Di Giorgio, Ciacchi Alberto, Roberto Felluga, i fratelli Degrassi, Lepore e Daniele Sandrin.

Purtroppo gli anni '80-'81 e '82 furono dominati dal problema della nuova sede, che, coinvolgendo dirigenti ed atleti, finì col penalizzare l'attività agonistica. Alla fine del 1982 la guida tecnica veniva assunta da Pino Sauli, che andava a sostituire Ciacchi, impegnato da problemi familiari. Si affiancava al giovane Ennio Decarli, il quale abbandonata la carriera agonistica si dedicava da qualche anno a quella di preparatore. Bisognava purtroppo ricostruire il gruppo degli atleti che si era sfaldato dopo le vicende della nuova sede. Sauli e Decarli diedero l'anima, tanto che nella gara di Cavazzo la Pullino conquistava nell'agosto del 1983 il primo posto nella classifica promozionale. Purtroppo in quello stesso mese un tragico incidente troncava la vita al dirigente Mario Delise, da giovane valido atleta, e da molti anni sostenitore dell'attività sociale.

Il gruppo di giovanissimi, costituito in quegli anni, cominciò a dare i primi frutti. Negli anni '83 e '84 il grosso della rappresentativa regionale alle gare intercentri era costituito da atleti della Pullino, che si affermarono durante le regate regionali. A Mercatale, a Ravenna, a S. Giorgio di Nogaro, Andrea Millo, Virgili, Zanetti, Bonini, Priore, Bevilacqua, per citare i più



significativi, facevano valere la loro carica agonistica, acquisendo significativi risultati di prestigio. Alla fine di quest'anno, rimane alla società, a riprova del grosso lavoro svolto dagli allenatori Decarli e Piccinin, un grosso patrimonio atletico, la cui punta è rappresentata da Alessandro Virgili, terzo a Candia, vincitore a Villacco e campione regionale nel singolo ragazzi.

\* \* \*

Alla fine del 1977, Sergio Norbedo avviava con difficoltà, ma con tanta passione l'attività della canoa. Una disciplina nuova e mai praticata in seno alla Società. Bisognava inventare tutto. Con pazienza Norbedo riuscì nell'arco di qualche anno a far dotare la società di alcune imbarcazioni che mise a disposizione dei suoi atleti, la Schiavolin — prima canoista della Pullino — Piero Carniel, Sandro Ulcigrai, Andrea Brecevic, Franco Dudine, Stefano Capozzari ed altri. L'inizio pur tra difficoltà fu promettente, anche se le vicende della nuova canottiera crearono non pochi problemi. Nel 1981 la società si classificò al 7° posto della graduatoria regionale grazie ai buoni piazzamenti dei giovanissimi.

Nel corso della stagione agonistica 1982 a Sergio Norbedo si affiancò Ennio Vesnaver che contribuì a dare dei grossi risultati con gli equipaggi femminili. La Elsa Vesnaver, la Pituzzi, la Ban e la Finocchiaro costituirono un gruppo estremamente valido. A Bardolino, ad Omegna e ad Auronzo, le ragazze sfoderarono brillanti prestazioni e solo per una manciata di decimi di secondo la Vesnaver in coppia con la Pituzzi si vide sfumare all'Idroscalo di Milano nel 1983 il titolo italiano. Purtroppo vicende tecniche ed organizzative hanno interrotto questo esperimento e dal 1984 la Pullino ha cessato l'attività della canoa.

\* \* \*

Come s'è detto la Pullino ha partecipato in questi anni con alterne fortune a tutte le gare zonali e nazionali ed a quelle disputate nella vicina Istria, a Fiume ed a Pola. Sconfitte e vittorie, soddisfazioni ed arrabbiature si sono fuse in quel stupendo calice che è la vita sportiva-agonistica. Ed ognuno degli atleti e dei dirigenti, ha lasciato quà e là i ricordi più o meno belli. Dove però tutti hanno lasciato una parte del loro cuore è stato sicuramente in Austria, a Klagenfurt ed a Villaco, dove sistemata nei vari campeggi la società portava tutti gli atleti a prendere parte alle gare, che secondo uno schema austriaco, tuttora in vigore, duravano due giorni. In questa occasione fu necessario inventare una nuova figura: quella della cuoca-

cambusiera; ruolo, in cui si sono alternate le signore Felluga, Finocchiaro e Vascotto, che hanno saputo dare quel tocco di funzionalità mancante alla prima esperienza. Sotto le tende, si studiavano le tattiche, si gioiva per i successi e ci si immusoniva per le sconfitte. Era proprio così, però, che si cementava, momento dopo momento l'amicizia con la passione sportiva, ed era proprio questo tipo di vita che faceva scordare a tutti la mancanza di una sede adeguata.

È stata un'iniziativa sorta nel 1976 che si è protratta fino al 1980 e che da qualche anno continua sul lago di Cavazzo, durante la regata di mezzo agosto. Anche qui, come in Austria, i giovani trascorrono in tenda alcuni giorni prima della gara, continuando a mantenere vivo l'eterno slogan della Pullino «povera di mezzi ricca di virtù».





*Sergio Norbedo e Renato Derin, quinti classificati ai campionati Italiani di Mantova pesi leggeri, nel 1975.*



*Ravenna 1976 Giochi della Gioventù. Accompagnati dal direttore sportivo Bruno Piccinin, gli atleti della Pullino in rappresentanza della V Zona. Marco Finocchiaro, Andrea Piccinin e Donatella Felluga.*





*Klagenfurt 1977. Accampati in prossimità del lago Wörther See, si effettuano i controlli delle imbarcazioni, si prepara il... rancio.*



*Finocchiaro e Carminati vincitori della gara doppio allievi.*





*Immagini di gruppo. La rappresentativa regionale allievi ad Amalfi nel 1977. Sono numerosissimi gli atleti della Pullino.*



*Un momento dell'imbarcazione.*



**SUPERBO SPETTACOLO DI PARTECIPAZIONE NELLA REGATA DEL CENTENARIO**

**Alla Can. Timavo il Trofeo Tecilazich  
La Pullino vince nella categoria ragazzi**

**Canottaggio  
In trecento a Barcola alla  
'regata del centenario'**

300 atleti con 240 imbarcazioni hanno dato vita domenica scorsa sul lungomare di Barcola alla "Regata del centenario" organizzata dalla STC Adria. Un autentico boom partecipativo, che se da una parte testimonia l'alto numero di praticanti del canottaggio e della canoa, rappresenta dall'altro la volontà di tutte le società remiere della V Zona di voler onorare proprio sul campo di regata i 100 anni della "Regina e splendida norina del golfo di Trieste" come ha definito l'Adria Ricciotti Stringher.

La manifestazione è stata dedicata a Francesco Tecilazich, per venti anni nocchiero di grandi qualità del sodalizio, e fervido interprete del fondatore - il barone von Schroeder - che trasformò la "Carlotta" la "Meteor" e la "Themis" in una società essenzialmente sportiva, nel lontano 15 settembre del 1877 dandole il nome ADRIA "nata sul stesso mar che te ga dado el nome".

Per dir la verità, la regata era incominciata male. Sabato erano in programma le batterie eliminatorie, ma ancora una volta il mare grosso ci aveva messo lo zampino; sembrava insomma che il leit-motiv del 1977 delle proibitive condizioni meteomarine buttasse ancora una volta tutto all'aria. Invece risolta la situazione in qualche modo per le specialità del canottaggio, grazie alla disponibilità dei Vigili del Fuoco, il comitato organizzatore ha potuto trasportare il campo di regata entro la diga prospiciente il porto Franco Vecchio e portare così a termine tutte le fasi eliminatorie della canoa.

Domenica invece è ritornato finalmente il sereno. Un cielo splendido ed un mare discreto hanno reso possibile la disputa di questa bella manifestazione.



La partenza della gara del "due di coppia" ragazzi: in secondo piano l'equipaggio della Pullino (Visintin - De Carli) che si aggludicherà la prova, all'acqua numero 5, già in ottima posizione, l'equipaggio dell'Adria (Favretto - D'Urso) classificatosi secondo.



Il giorno 9.10.77, sono state varate, presso la sede della S.N. Pullino di Muggia, quattro nuove imbarcazioni da regata. Alla cerimonia hanno presenziato autorità civili, il Sindaco Bordon, l'Assessore allo Sport, Russignan; religioso il Parroco mons. Apollonio, e militari. La giornata aperta e soleggiata ha permesso la perfetta riuscita della manifestazione culminata nel primo approccio degli scafi con il mare, tra gli applausi dei presenti.

Le imbarcazioni sono un singolo "battezzato" con il nome "Speranza"; un doppio con il nome "Renato Peronico"; un miniskiff con il nome "Delfin" ed una canoa con il nome "Ticonderoga".

**A Isola gli armi triestini  
nove volte primi in diciannove gare**

Alla 22.a regata internazionale disputata a Isola d'Istria si sono particolarmente distinti gli equipaggi della V zona appartenenti alla Ginnastica Triestina, Saturnia, Adria, Pullino, Timavo e Sora. Nelle diciannove gare disputate, ben nove sono state le medaglie dorate che sono premiate le fatiche degli atleti triestini. In particolare evidenti sono messi i colori dell'Adria, che ha conquistato i primi posti in quattro gare.

In seguito dal successo celeste, determinanti state le prestazioni del Alessio Vremec e Alisar che hanno condottoria di adozione e il loro senior. Da parte barcolana la nota stata offerta dall'Adria che si è imposto nella categoria e anche in quella prestigiosa è dunque il successo nella categoria sotto nel trentesimo dopo una lotta ingaggiata con l'ar-

mo dello Jadran di Fiume. Oltre a questi nove primi complessivi conseguiti da Ginnastica e Saturnia, vanno segnalati i piazzamenti riportati dalla Timavo, terza nel doppio ragazzi, dall'Adria, seconda nella coppia a quattro e quelli conquistati dalla Pullino, in gara anche con le ragazze Feluga e Finocchiaro giunte quarte.

**V. F.**  
Risultati armi triestini:  
DOPPIO - senior: 1) SGT (Vremec, Tersar).  
QUATTRO CON - senior: 1) SGT (Vremec, Tersar, Carniel, Sora, tim. Canclani).  
QUATTRO SENZA - junior: 1) SGT (Boschin Davida e Daniele, Bonetti, Fortunati); 2) Saturnia (Savarin, Sonoli, Hrovatin, Peta).  
QUATTRO CON - ragazzi: 1) SGT (Caucci, Sasetti, Primosi, Modugno, tim. Canclani).  
QUATTRO CON - junior: 1) SGT (Ferlati, Fortunati, Bonetti, Oraso, tim. Canclani).  
OTTO - junior: 1) Saturnia (Bruz, Sarti, Sergi G., Cocolo, Ribezzi, Minelli, Rizzo, Saggi A., tim. Kikric).  
DUE SENZA - senior: 1) Saturnia

(Face, Jungwirth), 2) Timavo (Cristin, Ruggeri).  
DOPPIO - junior: 1) Saturnia (Skerl, Savio); 2) Timavo (Guadagnan, Rocca); 3) Adria (Bianco, Rosset).  
OTTO - senior: 1) Saturnia (stessi dell'anno junior con timoniere Rusch).  
DOPPIO - ragazzi: 1) Saturnia (Sonoli, Monferdin); 2) Timavo (Cristin, Ruggeri); 3) Pullino (Battaglia, Crevatin); 4) Pullino (Carminati, Finocchiaro).  
DUE A DUE - ragazzi: 2) Adria (Glabrovec, Masnicosa, Pina, Hlawaty, tim. Favero).  
DOPPIO - ragazze: 4) Pullino (Feluga, Finocchiaro).  
QUATTRO SENZA - senior: 4) Saturnia (Totusso, Castriotta, Ive, Paqua).  
DUE SENZA - junior: 3) SGT (Boschin D. e D.); 4) Adria (Grison, Derosa).  
SEIFF - ragazzi: 3) Visintin (Pullino); 4) Mulin (Trieste); 6) Cozzi (Adria).  
SEIFF - junior: 3) Quarantotto (Saturnia). Categoria OLD-BOY: 2) Mario Parasacco (SGT).  
SINGOLO - senior: 6) Corte (Trieste).





*Prima di iniziare la stagione agonistica, allenatori ed atleti uniscono i remi. Insieme si vince, insieme si perde.*



*Approfittando del bel tempo Fabio Vascotto ed Emilio Delise riparano il pontile della vecchia canottiera.*



*Prima di una gara: da sinistra a destra in prima fila: Andrea Piccinin, Francesca Finocchiaro, Donatella Felluga e Pino Di Giorgio; in seconda fila Alberto Ciacchi, Paolo Babich, Giorgio Norbedo, Marco Finocchiaro e Massimo Visintin.*





9 ottobre 1977. Si varano quattro nuove imbarcazioni: lo skiff «Speranza», il doppio «Renato Petronio», il mini «Delfin» e la canoa «Ticonderoga».



Il presidente della società rivolge un saluto alle autorità e soci presenti, mentre il dirigente Dino Degrassi effettua gli ultimi controlli alle imbarcazioni.





Sui verdi boschi di Sesto, Donato Ciacchi e Sergio Norbedo, organizzano un campeggio al quale prendono parte una trentina di giovanissimi. Un'idea brillante che entusiasma tutti.





Gennaio 1978. Nel salone d'onore del CONI, al Foro Italico di Roma l'avv. Onesti, alla presenza delle massime autorità sportive, consegna alla società la stella d'oro al merito sportivo. Nella foto da sinistra: Franco Finocchiaro, Fabio Vascotto, Emilio Felluga assieme al Presidente della Federcanottaggio D'Aloja (il sesto da sinistra) ed alcuni dirigenti del C.M.M. N. Sauro, società anch'essa insignita, assieme al cav. Sanzin (il quarto da destra) dell'ambita onorificenza.





*Foto... di famiglia. Da sinistra Fabio Vascotto, Emilio Delise, Francesca Finocchiaro, Fabrizio Millo, Donatella Felluga, Piero Lepore, Fulvio Strain, Roberto Crevatin, Marco Finocchiaro, Davide Vellenich e Marco Stener.*



*Donatella Felluga e Francesca Finocchiaro nel doppio non sempre... riuscito, nel corso di una regata nazionale.*



*Marco Finocchiaro e Gigi Battaglia, Sandro Visintin ed Ennio Decarli, due equipaggi che hanno movimentato la scena agonistica della Pullino negli anni 1976/1980.*



# E' LA SECONDA SOCIETA' REMIERA IN CAMPO REGIONALE DIETRO LA GINNASTICA TRIESTINA

## La Pullino insegua il suo glorioso passato



Il leggendario «quattro con» della Pullino, olimpionico ad Amsterdam nel 1928, ha dominato la scena internazionale negli anni 1926-1935. Le «quattro macchine umane», in questa foto storica sono Venerio, Trentin, Capovoglia, Gallante D'Este, Nicolò Vittori e Umberto Vittori (al posto di Delese). Il timoniere è Petronio.

La flotta del famoso sodalizio di Isola d'Istria, da anni operante a Trieste, si è arricchita di cinque nuove imbarcazioni - Molto presto avrà anche una propria sede

Uno sguardo al passato in un occhio al presente e tanti altri tanti rivolti al futuro, perennemente a caccia di imprese e di immagini leggendarie da collegare ad altri tempi.

Suppergiù questo è il tuale star d'animo de Società Nautica Giac Pullino di Isola d'Istria suoi ormai operante a Trieste. La società è l'associazione per le «quattro chipe» umane, così era suo tempo chiamati «quattro» di Per D'Este, Vittori, Delese, nato Petronio, cui si sono poi (Chico e U)

Vittori, sono ancora vivissime.

Allora i colori della Pullino svertavano a livello olimpico e nazionale, ora si mettono in mostra a livello nazionale.

Intini e De Carli: Mauro Pinocchio, Piccini, Massimo Vissenti e Di Giorgio, Donatella Felluga, Francesca Finocchiaro e Iaria Piccini sono gli allievi della Pullino che le hanno conquistato di piazzarsi al secondo posto.

Venerdì, 16 maggio 1980

## CRONACHE DELLO SPOK I

### ISCRITTI ALLA MANIFESTAZIONE OLTRE DUECENTO ATLETI

## Domenica in una maxi-regata canottieri e canoisti a Muggia

Fine settimana remiero all'insegna di una «maxi-regata». Domenica mattina con inizio alle 8.30, prenderà il via sul lungomare di Muggia la «maxi-regata» della Pullino.

Il suo arma che, a livello zonale, aveva dato parecchi dispiaceri ai ragazzi di Borsari.

quella condizione di forma che finora è loro mancata (la convocazione per le internazionali di Bochum di martedì) dovrebbe spuntare i ragazzi della Timavo (Bruno e Paolo Dreossi, Pieri) dovrebbero ribadire il loro primo posto nella scala dei valori zonali.

### Gioco dei remi alla Pullino

Nel segno di Olimpia si è conclusa domenica a Muggia la regata organizzata nel valone della S. N. Pullino ed intitolata al «Gioco dei Remi». Anziché per società, come tradizionalmente avveniva, gli ottanta atleti, tutti appartenenti alle categorie giovanili, si sono divisi per squadre composte promiscuamente da sette elementi ciascuna e portanti il nome di città sedi delle ultime 10 Olimpiadi. La formula ha riscosso successo tra gli atleti che hanno con-

## CANOTTAGGIO SUL LAGO DI CAVAZZO

### I trofei «Nautilago» a Pullino e Timavo

LAGO DI CAVAZZO - Le società di canottaggio della regione - si sono date convegno sul Lago di Cavazzo (Treviso) con la collaborazione del Comitato regionale Friuli Venezia Giulia, ha organizzato una regata riservata alle categorie «allievi», «ragazzi» e «junior». L'interesse della regata di quest'anno - specie per quanto riguarda la categoria «allievi C» - era dato dal fatto che le gare avevano carattere selettivo, con riferimento al meeting nazionale «allievi» che, sponsorizzato dalla Banca Popolare di Novara, si disputerà domenica a Monticone.

Costante Auria  
Risultati per Società: A.T.A. AGONISTICA: 1) C.M.M. 2) G.C. C.M.M. 3) G.C. SERIE: 1) S.C. Nettuno (Zore Andrea) 4.30; 2) S.C. Timavo (Gignori) 4.59; 3) C.M.M. Suro (Bustanti) 5.12; 4) Saurina (Degrest) 5.18; 5) S.C. S.G. Trieste (Degrest) 5.24; 6) S.C. Trieste (Urban) 4.24; 7) Trieste (Rossetto) 4.44; 8) S.C. Trieste (Pizzoli) 4.44; 9) D.F. SINGOLO ALLEVE C. METRI 1000: 1) S.C. Ausonia (Saramuzza Orsini) 5.09; 2) S.C. Trieste (Sodomas) 5.43; 3) S.N. Pullino (Degrest) 5.57; 4) S.C. Saurina (Gignori) 6.17; 5) S.C. Timavo (Gignori) 6.17; 6) S.C. Saurina (Gignori) 6.17; 7) S.C. Saurina (Gignori) 6.17; 8) S.C. Saurina (Gignori) 6.17; 9) S.C. Saurina (Gignori) 6.17.

## CANOTTAGGIO



Il «quattro di coppia» dei vigili del fuoco, laureatosi campioni d'Italia a Castelgandolfo

## Cociancich & C. campioni d'Italia

A distanza di un mese esatto dall'ultima regata nazionale, gli equipaggi triestini si sono decisamente messi in luce sulle acque di Castelgandolfo, uno dei campi di regata più classici dell'Italia centrale. Il clou della manifestazione era costituito dal Campionato Italiano ragazzi, nel quale la nostra zona ha davvero ben figurato. Il quattro di coppia dei Vigili del Fuoco Romano si è laureato sul lago romano. Per l'equipaggio di Cociancich & C. si è trattato di una uscita ha avuto un buon esito. Il quattro di coppia dei Vigili del Fuoco Romano si è laureato sul lago romano. Per l'equipaggio di Cociancich & C. si è trattato di una uscita ha avuto un buon esito.

che lo vedeva opposto a un 4 senza... speranza dell'Esperia. Dalla Ginnastica Triestina veniva invece una nota decisamente positiva: il quattro con, composto da Boschin, Bonetti, Sassetti e Caneva con al timone Lasorte, conquistava il terzo posto. Grazie a un'ottima tattica, l'equipaggio di Cociancich & C. ha ottenuto il primo posto. Si preannuncia una buona uscita ha avuto un buon esito.

Nel quattro senza, l'equipaggio del V.V.F. Ravaglio di Brusa, Sergi, Sarti e Sergi, si confermava attualmente nella specialità il miglior equipaggio senior B, vincendo la sua finale in una regata però

cordiarlo ancora una volta di questi due equipaggi under 18 della nostra regione, medagliati in tutte le gare nazionali, ma stranamente non convocati per partecipare alle selezioni per i campionati del mondo. Anche il settore femminile è stato decisamente rappresentato dalle atlete triestine a Castelgandolfo. Dopo nove anni di astinenza, la S.N. Pullino di Muggia, ha conquistato, grazie alla skiffista Donatella Felluga una medaglia di bronzo a un campionato italiano.

Maurizio Ustolin

## CRONACHE DELLO SPORT

### IN PRIMO PIANO LA SGT ALLE REGATE NAZIONALI DEL GARDA

## Primi i gemelli Boschin nel «due senza» juniores

### Ottimi i piazzamenti del Saturnia, Nettuno e Pullino

BARDOLINO - Le acque del Garda, propiziate dalla riveduta località di Bardolino hanno ospitato la prima regata nazionale di canottaggio riservata alle società del Nord e Centro Italia. L'occasione alla manifestazione è stata massiccia, con oltre 600 atleti in rappresentanza di 100 società. Sotto l'egida della S.N. Pullino si è svolto il meeting di canottaggio, organizzato dall'Associazione di canottaggio del Nord e Centro Italia. Il meeting di canottaggio, organizzato dall'Associazione di canottaggio del Nord e Centro Italia, si è svolto a Bardolino.

della Pullino; ha infatti il suo attiro due messaggi d'argento per merito di Francesco Finocchiaro e Vissenti e due di bronzo conquistate da Cociancich e dal sodalizio di Pizzini e Di Giorgio.

Vittorio Firmani  
Piazzamenti degli armi triestini: Doppio ragazzi: 3) Nettuno (Pizzini, Farina); Doppio allievi: 2) Sgt (Albergo, Sarti); 3) Saturnia (Vissenti, Sarti).

Due senza (tm. juniores): 1) Sgt (Danilo e Davide Boschin); 2) Due senza (tm. juniores): 2) Sgt (Mason, Sassetti, timon. Casarini); Doppio (tm): 2) Sgt (Ustolin, Terenzi); Quattro senza (tm): 2) Saturnia (Sergi, Sarti, Minelli, Brusca); Singolo allievi: 2) Pullino (Pizzini, Sarti); Doppio allievi: 3) Pullino (Pizzini, Di Giorgio); Singolo allievi - 1 serie: 2) Pullino (Massimo Vissenti); Singolo allievi - 11 serie: 1) Nettuno (Gruden); 3) Pullino (Cociancich).



Giulio Scarpa

prime posizioni nelle due serie del singolo ragazzi si vedeva la vittoria di due promet- Prorat, diversi nello stile, ma ambidue ottimi provinciali del Giro della Giaventi. Nella categoria allievi è previsto un duello tra le due correnti Alberto Boschin della categoria allievi e Roberto della Pullino del Doppiavento Ferrario. I due atleti sono medianti stilisticamente rispetto le sue prestazioni. A completamento del consesso di questa manifestazione, da sottolineare il ruolo di Cociancich & C. nella manifestazione.





Ennio Decarli e Sandro Visintin, un doppio arrivato dopo tanti esperimenti, che l'allenatore Ciacchi è riuscito a portare alla soglia del titolo italiano. Con Donatella Felluga medaglia di bronzo ai campionati italiani a Castel Gandolfo, sono stati gli atleti più prestigiosi del periodo 1976/1980.





*Le madrine, signore Oriana Stener, Lucia Solazzi, Macri Fumis, Marina Varglien e Laura Norbedo, prima degli attesi vari.*



*Maggio 1979. Varo di cinque nuove imbarcazioni: il doppio «Trieste», i singoli «Monfalcone» e «Muggia», il mini «Grado» e la canoa «Aldebaran».*

*Monsignor Apollonio, parroco di Muggia, impartisce la benedizione.*



*La sig.ra Fumis «rompe» il tradizionale spumante inaugurale.*



Dal 1971, la Pullino ha organizzato nelle acque del Vallone la tradizionale regata muggesana trovando ogni anno nuovi sostenitori.

C.O.N.I.  F. I. C.  
V ZONA



**SOCIETÀ NAUTICA "G. PULLINO,"**  
STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO

**TROFEO  
CASSA DI RISPARMIO  
DI TRIESTE**

**8° INCONTRO  
DI CANOTTAGGIO E CANOA**

✱

**FASI PROVINCIALI  
E REGIONALI  
GIOCHI DELLA GIOVENTÙ**

**MUGGIA, 27-28 MAGGIO 1978**

*Nella foto un depliant della regata sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio.*



*Foto di gruppo in una delle tante gare organizzate: Antonella Felluga, Chiara Decio, Ilenia Piccinin e Cinzia Degrossi; in prima fila Angelo Zanetti.*



*Pino Di Giorgio durante una regata che lo ha visto protagonista. Un destino crudele, ha troncato la sua corsa alla fine del 1984.*





*Una bella inquadratura. Gli equipaggi si preparano alle gare.*



*Il vice presidente Luigi Drioli, mentre premia l'ing. Biasutti e il geometra Borri, rispettivamente presidenti del Gr. Sp. Ravalico e C.C. Saturnia.*



*Finocchiaro e Millo impegnati nell'opera di coordinamento.*





*Al tavolo della presidenza, Giorgio Fumis, Lucio Felluga e Reclus Vascotto.*



*Marco Finocchiaro, Roberto Crevatin, Paolo Babich ed Ennio Decarli, premiati nel corso di una serata.*

È stata una tradizione, quella di invitare gli atleti alle assemblee sociali. Un modo per capire i problemi dei dirigenti e della società. Nelle foto: un'assemblea presso la sede del centro giovanile.

Dopo 14 anni la Pullino si ritrova priva della sede nautica. Temporaneamente viene accolta a Lazzaretto nel comprensorio militare. Ma il conto alla rovescia per il realizzo della nuova canottiera è già iniziato. Nel febbraio 1981 si partecipa compatti alla corsa campestre dei canottieri e dei canoisti. È quasi una sfida alle avversità. Dirigenti ed atleti sono decisi a non allentare l'attività agonistica.





*Nelle foto da sinistra a destra in seconda fila: Vascotto, Sandrin, Saracino, Ciacchi, Visintin A., Babich, Felluga, Degrassi S., Marsi, Piccinin A., Norbedo, Ciacchi D. e Visintin M.; in prima fila: Piccinin R., Capozzari, Piccinin I, Decarli, Lepore, Carniel, Redivo A., Redivo, Felluga A., Degrassi C., Breceovich e Degrassi M.*





*Ilaria Piccinin. Nel 1977 è stata una delle finaliste nei Giochi della Gioventù a Napoli nella canoa. Si è dedicata al canottaggio, partecipando ai giochi a Roma per tre edizioni. Da qualche tempo si dedica alla preparazione dei giovanissimi.*



*Daniele Sandrin, all'arrivo a Barcola nel corso di una vittoriosa gara.*



*Alessandra Schiavolin, la prima canoista della Pullino.*



*Andrea Breceovich in allenamento a Muggia.*





*Elsa Vesnaver e Alessandra Pituzzi brillanti protagoniste con i colori della Pullino sulla scena regionale e nazionale nell'anno 1983.*



*Franco Dudine e Stefano Capozzari nel corso delle regate di Barcola nel settembre del 1982.*



Ogni anno, come vuole la tradizione, la stagione remiera si chiude con la cena, alla quale partecipano sempre più numerosi socie ed atleti.



*Nella foto nel 1979, stretta di mano tra Ennio Decarli ed Emilio Felluga.*



*1982. Nel corso della serata vengono consegnate targhe di riconoscimento ad amici benemeriti. L'avv. Felluga premia l'ing. Sforzina «il mago dei cementi armati» della nuova canottiera, ed il sig. Turi Mignemi, più volte sponsor della regata della Pullino.*



*Donato Ciacchi, presenta un cartello ironico. Per 2 centesimi di secondo i suoi pupilli Decarli e Visintin sono stati estromessi dalla finale ai Campionati Italiani.*



*1984. L'avv. Felluga premia il socio Gigi Carboni.*





*«I muli de ieri... e dell'altro ieri...». Barcola 1982. Da sinistra a destra: Felluga, Millo, Derin, Detela e Finocchiaro.*



*Muggia 1984. Colocci, Degrassi, Drioli, Felluga e Pugliese.*





*L'avv. Felluga nel corso del saluto porto alle autorità.*



*Assistito dagli allenatori Sauli e Decarli scende in mare il 4 di coppia «Piave» con ai carrelli, Virgili, Zonta, Bevilacqua, Tommasovich, tim. Sandrin.*



*Marco Finocchiaro al carrello del nuovo singolo.*

Maggio 1983. Dopo le grandi fatiche per la realizzazione della nuova sede, si ritorna ai tradizionali vari delle imbarcazioni. In questa occasione dopo 4 anni, vengono messe in acqua sette imbarcazioni: i singoli «Azzurro» ed «Isonzo» i Miniskif «Quiet» e «Rio Osp», il quattro di coppie «Piave» e il K1 Rosandra ed il K2 Risano.



PIRITO DELLE ANTICHE GLORIE

# oni varate dalla P



ale, nel sot- | bronzo con un suo atleta nel | al q

tuttonotizie

# Pullino, felice ritorno



Elsa Vesnaver ed Alessandra Pituzzi.

Il riaffacciarsi perentorio della gloriosa nautica Pullino alla ribalta nazionale costituisce certamente una circostanza auspicata ed esaltante, ma tale ritorno è una realtà esatta solo in parte in quanto, se è vero che la società isolana trapiantata a Muggia ha - nella corrente stagione - rimverditosi allora e risvegliati entusiasmi da tempo sopiti, è anche vero che la riscossa è maturata non nel tradizionale ambito del canottaggio ma nel campo inconsueto della canoa dove, per la verità, negli ultimi anni si erano consi

per il resto magnifica - di queste vissime atlete con la conquista italiana; due ci sembrano in pre-circostanze sfavorevoli che hanno zionato in senso negativo la performance dell'equipaggio muggesano. La difetto tecnico inopinatamente dalla Pituzzi negli ultimi tempi, di ha vistosamente frenato la corsa barcazione nella parte finale della seconda è la discutibile decisione dal coach muggesano, Ennio Vesnaver, di far correre la figlia in coppia con Alessandra Ban (altra splendida rivelazione dell'annata 1983) nella gara di campion soluto; quest'ultima circostanza ha stretto la Vesnaver a gareggiare con frequenza sfibrante in sette regate successive (in soli due giorni!) che non possono avere intaccato il potenziale fisico della generosa pagaiatrice. Per l'aspetto positivo è costituito dalla presenza che il duo Vesnaver/Ban è un equipaggio junior riuscito ad piazzarsi nella gara assoluta. Aveva allineato in partenza il noia femminile nazionale. ed a parte l'inevitabile scacco dalla mancata conquista nazionale, la Pullino ha un bilancio quantomeno ante, con la certezza che Vesnaver e la Pullino non abbiano soggetto a settente, gioni asi



## Sette nuove imbarcazioni per la Pullino a Muggia

entinaio di amici e simpatizzanti ha fatto da cornice sabato pomeriggio al varo di sette nuove imbarcazioni della Pullino. La società che vanta un nome dall'illustre passato - ha vinto anche una medaglia d'oro alle Olimpiadi negli anni venti - ha in dono nell'occasione una targa recuperata dal sommergibile Pullino, affondato nel corso della Prima Guerra Mondiale. In presenza del presidente del Comitato provinciale del Coni dott. Felluga, dell'assessore sport del comune di Muggia, del Parroco e del presidente della società Felluga intrattenuto gli ospiti parlando del significato del varo, sono state poste in acqua il «Azzurro» e l'«Isonzo», il miniskiff «Quiet» e il «Rio Osp», il KI «Rosandra» e il K2 «Piave», il doppio «Piave».

**A Omegna Pullino in evidenza**  
OMEGNA. - Con l'attuale condizione tecnica la Nazionale Pullino ha decisamente tentato la strada del nuovo corso e, pettati i danni dimessi della comparsa, ha spigliatamente indossato l'abito della protagonista presentandosi ripetutamente come tale alla ribalta nazionale della canoa. Omegna, dove si sono disputati i campionati italiani di società di canoa olimpica, non ha fatto altro che ribadire il primato di Pullino, il campione brillante di Vesnaver che, con un tanto ed ha fornito la conferma dell'assoluto valore di Pullino, campione di categoria. Omegna, dove si sono disputati i campionati italiani di società di canoa olimpica, non ha fatto altro che ribadire il primato di Pullino, il campione brillante di Vesnaver che, con un tanto ed ha fornito la conferma dell'assoluto valore di Pullino, campione di categoria.





*Nella foto in prima fila da sinistra a destra: Stener S., Sandrin, Alberi, Veronese, Miniussi, Millo A., Palmas, Bonin. In seconda: Stener M., Bevilacqua, Boato, Piccinin, Zanetti, Tommasovich, Bertotti, Carboni. In terza: Decarli, Millo A., Virgili, Stener F., Bevilacqua, Vascotto, Zonta, Cepach, Vascotto, Priore, Pecchiari, Bordon, nel corso della regata del 19.8.84.*



Continuando la tradizione dei campeggi durante le regate, la Pullino prende parte ogni anno in agosto alla gara regionale di Cavazzo.

*Tommasovich e Bevilacqua a Cavazzo*



*Si torna all'antico?! Solo si tenta. Il 4 con Zonta, Millo, Bevilacqua, Tommasovich, tim. Carboni durante una regata*





*Cavazzo 1983 «Ce l'abbiamo fatta!» sembrano dire i ragazzi sollevando la coppa della promozionale conquistata nella regata.*



*Alessandro Virgili, in un vittorioso arrivo alla regata di Barcola.*



*Andrea Millo 1° classificato nella categoria allievi.*





*Campestre '85. Da sinistra a destra: D'Aliesio, Millo A., Bevilacqua M., Bergamasco, Bonin e Stregna. Alle loro spalle i sigg. Miniussi e Vascotto. A terra: Marrone, Miniussi, Veronese, Sandrin e Busatto.*

*Immagini di Mercatale 1984. I nostri ragazzi sul podio delle premiazioni.*



*Priore, va a ricevere al pontile la medaglia di secondo classificato.*





*Il presidente federale Romanini in visita alla società. Da sinistra si riconoscono, il consigliere zonale Chiandussi, l'allenatore Sauli, il dott. Felluga Presidente del CONI provinciale, il dirigente Delise, il presidente regionale della Federcanottaggio geom. Borri, l'avv. Felluga, il presidente Romanini, il dirigente Degrassi ed i sigg. Auria e Sivitz. Seminascosti i dirigenti Vascotto e Drioli.*



*L'avv. Felluga spiega al presidente le difficoltà che la Pullino ha dovuto superare per costruirsi il nuovo impianto. Sulla destra il consigliere federale Michelazzi, progettista della canottiera, l'allenatore Decarli ed il medico sociale Solazzi.*



*Riprendiamo una cara  
e vecchia tradizione!*

*...Il ballo del Mare  
della «Pullino»...*

*Ti invitiamo a partecipare  
sabato 24 aprile 1983  
alle ore 21 presso  
la Stazione Marittima*

*LA SERATA SARÀ ALLIETATA  
DAL COMPLESSO «FORZA 4»*

Cordialità  
S.N. «PULLINO»

*Continuiamo una cara  
e vecchia tradizione!*

*...Il ballo del Mare  
della «Pullino»...*

*Ti invitiamo a partecipare  
sabato 12 gennaio 1985  
alle ore 20.30 presso  
la Birreria Dreher di via Giulia*

*LA SERATA SARÀ ALLIETATA  
DAL COMPLESSO «I LORDS»*

Cordialità  
S.N. «PULLINO»

L'idea del ballo lanciato da una socia quasi per caso nel corso di un'assemblea alla fine del 1982 aveva colto tutti di sorpresa e per quanto si guardasse ad essa con simpatia fu in pari tempo accolta con preoccupazione. Riprendere infatti una tradizione è sempre difficile, anche se affascinante. Il confronto con il passato, la paura di sentirsi incompresi o superati, l'inesperienza, tutto contribuisce a desistere. Ma di questa opi-

nione non è stato certamente Dino Degrassi che avvalendosi della collaborazione di un gruppo di amici, si è dimostrato un perfetto corridore superando in dirittura tutti gli ostacoli... maltempo compreso.

Le due edizioni del 1983 e del 1985 si sono rivelate due autentici successi per la partecipazione e per la briosità delle serate...





*Un momento della serata.*



*Per pochi voti Sandra Dudine supera sul traguardo Mariucci Pesaro.*

*Assistito dal regista Dino Degrassi, l'avv. Felluga proclama l'elezione della miss.*



... spulciando  
tra i ricordi...



## IMPULSI, EMOZIONI, UNA SCUOLA DI VITA

Sfinito. Distrutto. Il fisico lacerato in ogni dove. Ma non la grinta, non la volontà, non l'impulso elettrico di comando che, inviato dal cervello, dirige ed orchestra la carcassa. Questa potenza costruita piano piano in me dal canottaggio — io accondiscendente — ha preso alla fine il sopravvento. Mi comanda, mi dirige, mi guida, mi impone ... mi opprime.

**BASTA!** Non ne posso più. Vorrei fare gesti inconsulti che squarcino le labili regole imposte e le teorie e gli atteggiamenti del momento.

Vorrei essere un uomo antico; il più antico possibile e sentirmi vivere nella Natura in modo pieno, con poche regole semplici e spontanee: codificate a mia insaputa. Mi trovo a disagio in un mondo di fittizie ed intricanti ragnatele che son costretto ad evitare, schivare, eludere ad arte continuamente.

Non posso sottrarmi al mio ruolo. L'uomo deve combattere, lo ha sempre fatto. In ogni epoca contro le ragnatele di quel momento. Non posso esimermi dall'accettare la battaglia, la lotta continua sinonimo di vita. Chi non combatte è morto o sta morendo.

Il viso paonazzo, gli occhi aperti e sbarrati, vedo nero: il buio più assoluto. Poco ossigeno mi arriva al cervello annebbiato.

Indumenti logori e fradici di sudore. Sensazioni di disagio. Mi passo il dorso della mano sulla fronte per spazzare le gocce che scendono continue sul volto e penetrano come scintille ardenti negli occhi.

Ma è peggio. Mi reggo a stento sulle gambe. Impreco ma non mi rendo conto se lo faccio ad alta voce oppure è una semplice e spontanea sensazione che esplosiva e si esaurisce dentro di me senza lasciare traccia esterna. Il cuore, lentamente, acquista ritmi accettabili e le immagini si fanno più nitide. Il sudore continua a colare abbondante. È solo sudore o son pure lacrime di rabbia felice?

Intontito, osservo le mie mani sanguinanti e piene di bolle.

**QUANTE VOLTE MI SON RIPROMESSO DI NON PRENDERE PIÙ IN MANO UN REMO, DI NON SALIRE PIÙ IN BARCA!**

È più forte di me.

La superba bellezza delle linee perfette e le superfici liscie e profumate di questi scafi mi attraggono come fossero donne fantastiche, incantevoli e squisite. Un fluido magnetico mi guida, mi inebria, mi obbliga alla fine al possesso materiale.

Quando sei in barca ti sembra di tornare in dietro nel tempo e ti illudi d'essere ancora nel pieno dell'attività agonistica. Allora accetti cavallereschi duelli con altri equipaggi ed alla fine ti viene il fiatone e ti ingrippi: ma non molli. Muori vogando ma non molli. «In gara non si molla mai per nessun motivo finché

non vedi le bandierine dell'arrivo ben chiare davanti a te!». Questo è quanto m'ha insegnato il canottaggio. O prendere o lasciare!

Il canottaggio è vita e la vita è gara più dura in assoluto.

Chi nel canottaggio molla prima di vedere le bandierine dell'arrivo, molla anche nella vita perciò muore oppure dell'uomo conserva vegetando, impropriamente, il nome.

Il canottaggio ti da poco ma di te vuole tutto. Ed il maestro dello sport Pino Culot, creatore di tanti campioni, lo sapeva bene e non ti illudeva.

Io ed altri amici, che per primi ci affacciammo curiosi al portone arso dal sole e dalla salsedine di quel magazzino (prima sede della S.N. Pullino muggesana), forse ci illudemmo ma eravamo disposti inconsciamente ad immolarci per il canottaggio con l'allegria e spavalda superficialità della gioventù. Alla fine non potemmo più farne a meno.

Questa Essenza del canottaggio è riservata a pochi. Una scuola di vita, una fucina di uomini veri, duri, coriacei ed intransigenti ma non per questo privi di delicatezza, poesia e signorilità. Cavalieri d'altri tempi.

Tutto il resto è cronaca, briciole di piacevoli avvenimenti comuni destinati a perdersi nell'oblio.

Franco Stener



Franco Stener e Renato Derin nel doppio.



## TUTTO COMINCIÒ COSÌ...

Il canottaggio giovanile è ormai un dato di fatto ed i ragazzini, che oggigiorno si avvicinano a questa specialità, certamente non immaginano che fino al 1975 tutto ciò era ancora fantasia.

Una così breve storia del canottaggio giovanile non può essere certamente un vanto; in compenso consente di ricordare molto bene la relativa preistoria vissuta in società che hanno svolto l'attività pionieristica nel settore.

La «preistoria» che cercherò di illustrare l'ho vissuta personalmente e forse l'entusiasmo del protagonista, allora dodicenne, falserà in parte la realtà dei fatti. Nel 1969 la Società Nautica PULLINO si era da poco insediata a Muggia dove, dopo molteplici vicissitudini, era finalmente riuscita a riprendere l'attività remiera prima sospesa e poi praticata presso le altre società della V zona.

Naturalmente non era facile per una società, paurosamente carente di mezzi, operare in seno ad una zona ricca di tradizioni e di sodalizi ai vertici della classifica nazionale ma, come si sa, il bisogno aguzza l'ingegno. I «dinamici» dirigenti pensarono così di *aprire le porte ai ragazzini* affiancandoli allo sparuto nucleo di atleti regolari.

Proprio in occasione di quella lega giovanile il sottoscritto entrò a far parte della società che ben presto divenne una seconda famiglia.

Certamente i mezzi a disposizione erano inadeguati; non esistendo i miniskiff, eravamo costretti a vogare su delle vetuste jole che non erano proporzionate al nostro gracile fisico di ragazzini poco più che dodicenni. Tra le altre cose è bene ricordare come questa attività giovanile era commiserata dalla maggior parte delle altre società. A parte poche persone, che apprezzavano giustamente il nostro certosino ed apparentemente inutile lavoro, la maggioranza degli addetti sorrideva bonariamente considerandoci i parenti poveri che si accontentavano come potevano.

In quel primo anno l'unico modo di dimostrare l'attività svolta fu il riempire i barchini di partenza della regata nazionale in svolgimento a Trieste con una orda di ragazzini chiassosi.

L'anno seguente le cose andarono certamente meglio e, in accordo con la scuola media di Muggia, i nostri dirigenti organizzarono la fase comunale dei Giochi della Gioventù. Le gare si disputarono in jole a 2 sulla distanza di 250 metri tra equipaggi tirati a sorte nell'ambito della società. Visto il successo della fase comunale fu possibile organizzare anche la fase provinciale, che poi non si ripeté più per diversi anni, dove ci cimentammo in jole a 4 con altri equipaggi imbastiti in velocità dalle altre società.

Col passare del tempo i primi ragazzini cominciarono ad entrare nelle categorie regolamentari, ma con-



*Nelle foto: Andrea Piccinin, il primo ragazzino a rappresentare Trieste ai Giochi della Gioventù del 1975.*

temporaneamente la politica originaria continuava e le nostre porte erano sempre più che spalancate per accogliere nuove leve.

Quando nel 1975 il canottaggio giovanile diventò un fatto nazionale eravamo perciò a buon punto e, con l'aiuto di Mario Mengotti, che portò in società quel pizzico di tecnica e raziocinio da affiancare all'entusiasmo esistente, ci trovammo tra i sodalizi «leader» del settore giovanile.

Contemporaneamente a questi avvenimenti accadevano in società due fatti rivoluzionari: Donatella Fel-luga, Francesca Finocchiaro ed Illaria Piccinin rilanciavano il canottaggio femminile nella V zona, e la società sperimentava la trasferta in tenda nei vicini campi internazionali di Villach e Klagenfurt.

Da allora siamo sempre stati presenti alle fasi nazionali dei Giochi della Gioventù ed ai trofei delle province con uno e talvolta con tre elementi.

Nel 1981, grazie ad un generoso sforzo dei soci e grazie ad un ingente lavoro materiale svolto dai ragazzini di una volta e da quelli di oggi, siamo finalmente riusciti ad erigere la nuova canottiera. Ora quando vado in canottiera stento quasi a credere che tutto è cominciato con una decina di ragazzini, e non posso mascherare un piccolo moto d'invidia nei confronti della trentina di ragazzi che oggi hanno a disposizione variopinti miniskiff e valide imbarcazioni fuoriscalmo il tutto condito con attrezzature e personale qualificato.

Nonostante questi sostanziali cambiamenti lo spirito sociale non è però mutato e a testimoniare c'è una sgargiante insegna del C.A.S. (Centro d'Avviamento allo Sport) che fa bella mostra di sé accanto all'insegna sociale posta all'ingresso della nostra sede.

Fabrizio Millo





*Fabrizio Millo e Donato Ciacchi nel due con.*



*Iole: ai carrelli Donato Ciacchi, Umberto Detela, Roberto Crevatin, Sergio Norbedo, al timone Pino Di Giorgio.*



## LA «PULLINO» A MUGGIA: RICORDI TRA CANOTTAGGIO E CANOA

Agli inizi del novecento la parola sport, ammesso che fosse già in uso nel linguaggio di allora, non aveva né poteva avere il medesimo significato di oggi.

Tuttavia a Trieste, città cosmopolita in contatto con consuetudini e mode di paesi lontani, forse per la presenza di un ceto borghese attento quanto esigente e raffinato, si potevano registrare attorno a quegli anni le prime iniziative sportive tra le quali ci interessa annoverare taluni clubs dove veniva praticato uno sport in perfetta sintonia con la vocazione marinara della città: il canottaggio.

Ebbe così inizio una tradizione sportiva e culturale che si è perpetuata sino ai nostri giorni.

La presenza delle canottiere triestine non influenzò per nulla l'ambiente muggesano per quanto anch'esso avesse con il mare profondi legami.

A Muggia lo sport del remo approdò, è proprio il caso di dirlo, appena nel 1967 grazie alla Società Nautica «G. PULLINO».

Nel mondo remiero la Pullino è un riferimento preciso.

Nel 1928, a soli tre anni dalla sua costituzione a Isola d'Istria, conquista ad Amsterdam l'alloro olimpico nella specialità del quattro con timoniere. Negli anni successivi arricchisce il proprio albo d'oro con campioni italiani, europei e con la partecipazione all'Olimpiade di Berlino.

La Società, vittima delle vicende belliche e post-belliche, cessa ogni attività presso la sua sede nautica di Isola d'Istria nel 1955, chiudendo malinconicamente trent'anni di prestigiosa attività agonistica.

Nel 1960 a Trieste, grazie ad un gruppo di irriducibili appassionati, tra mille difficoltà, la Società viene formalmente ricostituita con gli stessi colori e la stessa ragione sociale.

Inizia da quel momento una sorta di peregrinazione che vede la Pullino ospite di ambienti ed attrezzature delle canottiere triestine.

Alla fine nel 1967 riesce a trovare una sistemazione logistica decente proprio a Muggia ospite in un capanno nell'area del C.G.I. di via Battisti.

Finalmente, seppure in ambienti ristretti e con attrezzature precarie ed insufficienti, fu possibile per i dirigenti del sodalizio organizzare allenamenti regolari e soprattutto divulgare uno sport fino ad allora sconosciuto a Muggia.

I frutti del lavoro di promozione svolto dai dirigenti di allora («dinamici dirigenti» si leggerà più tardi sulle pagine di qualche giornale) non tardarono ad arrivare.

Si formò un piccolo nucleo di atleti e cominciarono

ad affacciarsi al canottaggio giovanissimi che un po' per curiosità, un po' per emulazione di amici più grandi, un po' perché il mondo del canottaggio ha un fascino particolare, iniziarono a dedicarsi attivamente.

Tra quei giovanissimi che alla fine degli anni sessanta si presentò al sig. Conca, allora allenatore della Pullino, c'ero anch'io.

Per dire la verità con i miei tredici anni più larghi che alti non avevo proprio l'aspetto di un atleta e tanto meno di un canottiere. Almeno di quelli che la maggior parte degli allenatori desidererebbero veder arrivare.

E, in verità non venni preso in grande considerazione né dall'allenatore né dai miei futuri compagni che mi affibbiarono subito l'appellativo di «polpetta».

Il primo anno di canottiera fu parecchio sofferto. Mi «scontrai» con la corsa lunga (allora non immaginavo si potesse correre per tanto tempo senza mai fermarsi) e con la ginnastica di preatletismo. Poi piano piano tutto divenne più sopportabile... e la mia linea anche.

La stagione remiera che seguì la trascorsi a riporre remi nella tastrelliera, a lavare ed asciugare barche; a fare insomma il garzone ai ragazzi più grandi.

Solo verso la fine dell'estate iniziò la grande avventura nella yole di mare a quattro vogatori. La barca che usavamo era vecchissima, pesantissima, assolutamente inadatta per ragazzi di tredici-quattordici anni. Ma al momento, per noi che dovevamo imparare la tecnica di voga (e che sarà mai!) non c'era altro.

Finalmente nel 1971, dopo aver dimostrato a me stesso ed alla società tutto il mio interesse a continuare, iniziò anche per me l'attività agonistica e la partecipazione alle Gare.

Nel luglio di quell'anno con l'amico Giorgio Millo, iniziammo ad allenarci in doppio.

Arrivò così anche per noi il giorno della prima gara che facemmo proprio a Muggia in occasione di una regata regionale.

La rivivo ora mentre scrivo come fosse appena terminata.

Per non correre il rischio di arrivare tardi alla partenza, cosa che avrebbe comportato la squalifica, usciamo in barca con tanto anticipo che per riscaldamento percorriamo almeno quattro volte il percorso di gara che per la categoria ragazzi in cui gareggiamo è di 1000 metri.

Dopo minuti lunghissimi impiegati a provare partenze di mezzo niente tre quarti e tutto carrello, a stabilire la nostra tattica di gara, a soppesare e fissare i nostri diretti avversari, la loro muscolatura, le loro imbarcazioni, a trovare un punto di riferimento per la direzione (si voga con le spalle rivolte verso il traguardo), arriva finalmente il giudice di partenza a chiamare la gara e quindi i vari equipaggi: ora tocca a noi!

Diligentemente prendiamo posizione; ci tremano le mani e le braccia; balbettiamo qualcosa tra di noi; le



pulsazioni sono già alte; il sole picchia e il riverbero sull'acqua ci dà fastidio; i calzoncini mi stringono troppo e vedo di sistemarli un po' meglio; un laccio della scarpetta, e lo noto solo ora, è fuori posto; siamo con le braccia aperte in posizione di attacco; mezzo carrello; ultimo controllo all'assetto della barca; pale sott'acqua; quel destro è mezzo fuori e si vede l'azzurro della pala; tocco di sinistro, leggero leggero; Pullino avanti grida il giudice: tocca piano due; occhiata agli avversari; il busto si sta tendendo, le gambe sono comprese sono una molla che aspetta solo di scattare. Equipaggi! Siete pronti? Viaaa...

È un via che ancora risuona nelle orecchie lungo il percorso. La partenza è stata buona; la barca sfilava via bene; controlliamo gli avversari; passiamo i primi 500 metri del percorso quasi in testa; cerchiamo di mantenere il passo e aumentare qualche colpo; palate piene, siamo sicuri di farcela. La nostra prima gara la vediamo già medagliata. Rinforza sinistro che c'è una leggera deviazione; ancora un colpo;... binm banm... maledizione siamo sulla boa dei 250 metri; una pala ci va a sbattere contro, l'altra, la mia, rimane sotto acqua mentre la barca continua a scorrere: mi ritrovo con il remo fuori dallo scalmio; la barca sbanda paurosamente sulla sinistra e non c'è nulla da fare: siamo in acqua.

Le pulsazioni calano di colpo e le nostre velleità anche: ciò che proviamo è un misto di rabbia-delusione-vergogna.

Sul pontile, quello che ci doveva vedere premiati, ci raccoglie il mai dimenticato Bruno Piccinin che dispiaciuto, forse più di noi, tenta di consolarci con affettuose parole.

Nel 1974 con l'arrivo di Mario Mengotti alla Pullino si respirò aria nuova e senz'altro la sua presenza segnò una svolta, direi decisiva, nella storia muggesana della Società.

Il sistema d'allenamento cambiò radicalmente e da pigro ed improvvisato qual'era diventò preciso, vario e soprattutto scientifico. Ci allenavamo, in barca e a terra, con qualsiasi tempo, partecipavamo a più regate era possibile partecipare.

Io continuai a vogare in doppio, che oramai era diventata un po' la mia barca, e con l'amico Renato Derin formammo un equipaggio senior pesi leggeri che tutto sommato non andava neanche tanto male.

La stagione remiera 1974-75 fu senza dubbio la migliore della mia carriera agonistica. Partecipammo, in quell'anno, a Mantova e sempre nel doppio ai Campionati Italiani ottenendo, nella categoria pesi leggeri, un onorevole quarto posto.

Quell'anno segnò pure la fine della mia carriera di canottiere. Il 1976 fu infatti un anno di transizione nel corso del quale per vari motivi non fu possibile ripetere la stagione dell'anno precedente.

La Società nel frattempo era cresciuta; dietro a noi

«grandi» c'era una schiera di giovanissimi, vero e proprio patrimonio atletico della Società, che piano piano stavano emergendo. Passarono alla storia come «i muleti della Pullino».

Da parte mia avevo ancora voglia di far qualcosa e comunque di rimanere nell'ambiente convinto che una volta lasciandolo sarebbe stato per sempre.

Così mi cercai uno spazio nuovo e decisi che la canoa, sport emergente e ricco di fascino, poteva svilupparsi anche a Muggia nell'ambito della mia società.

Per il mondo canoistico, al quale mi affacciavo per la prima volta, l'anno 1977 fu particolarmente importante.

Fu l'anno in cui la canoa svincolò la propria attività dal canottaggio, dalla cui federazione dipendeva come disciplina sportiva, e iniziò a gestire in autonomia tutta l'attività in seno ad una commissione nazionale nominata ad hoc.

Questa nuova situazione organizzativa apriva ovviamente nuovi orizzonti e prospettive.

In effetti cinque anni più tardi, è storia recente, quell'autonomia sarebbe stata consolidata con l'elevazione della Commissione Italiana Canoa a Federazione sportiva.

Uno sport tutto sommato nuovo, pensai, in piena espansione, semplice per la facilità con cui ci si può accostare e al contempo altamente tecnico ed impegnativo e tuttavia capace di soddisfare appassionati di ogni età.

Pensai anche che si poteva scoprirlo a Muggia magari inserendolo nell'attività remiere dalla Pullino come valida alternativa e completamento al canottaggio.

Per dare maggior peso a questa mia iniziativa mi feci confezionare da un artigiano locale un kajak in vetroresina che non era come quelli «veri» ma sicuramente ottimo per le prime esperienze e le prime gare.

La Società, sebbene tradizionalmente legata al canottaggio, non mi ostacolò ma neppure incentivò quella mia iniziativa: mi lasciò semplicemente fare...

Nel 1977 ci fu anche per la Pullino la prima affiliazione alla Commissione Italiana Canoa in virtù della quale la Società poteva iniziare ufficialmente l'attività agonistica, anche se solo due anni dopo fu possibile riunire alcuni ragazzini con i quali si iniziò a svolgere una attività regolare e a partecipare a gare regionali.

Arrivò anche un secondo kajak, di quelli «veri».

In quel periodo emergevano nelle categorie giovanili Stefano Capozzari e Piero Carniel (quest'ultimo fino ad oggi è stato il migliore portacolori della società per quanto riguarda la canoa) ai quali si affiancarono più tardi Andrea Breceovich e Franco Dudine.

La Società viveva in quegli anni un suo particolare momento positivo ricco di soddisfazioni grazie alla brillante attività svolta dai settori giovanili nei quali da qualche anno aveva riposto tutte le proprie speranze.



Rimaneva ancora un grosso problema logistico: riuscire ad avere una adeguata sede nautica.

La situazione nel capannone occupato sin dal 1967, stava diventando insostenibile; lo spazio era oramai insufficiente per le imbarcazioni che erano stivate incredibilmente su mensole sospese a soffitto che con strani giochi di carrucole dovevano essere abbassate secondo in un ordine ben preciso; c'era bisogno di altre barche, di uno spogliatoio, di servizi igienici.

Finalmente nella primavera del 1981, dopo aver sudato le faticose sette camicie la Pullino riuscì ad avviare i lavori per la costruzione della tanto agognata sede nautica; sede che inaugurerà nell'ottobre dello stesso anno realizzando un sogno che inconsciamente cullava sin dalla sua venuta a Muggia.

In quell'anno l'attività sociale, seppure con grandi difficoltà a sacrifici continui e i ragazzi della canoa furono i soli atleti della Società a partecipare a competizioni agonistiche.

Oramai siamo quasi nel presente e la cronaca diventa superflua.

Alla Pullino va la mia riconoscenza soprattutto per avermi dato la possibilità di fare sport; uno sport avvincente, accogliendomi assieme ad altri ragazzi pur senza aver avuto, allora, né le caratteristiche dell'atleta né, tanto meno, quelle di un canottiere, circostanze queste che indubbiamente hanno contribuito a formare in me l'idea dello sport come bene culturale e formativo alla portata di tutti.

Sergio Norbedo



*Sergio Norbedo con Piero Carniel, muove i primi passi della canoa.*



Oggi la S.N. Pullino compie sessant'anni. Un'età in cui un uomo va a godersi... il meritato riposo.

Ma le società sportive sono più fortunate degli uomini. Nelle loro vene si inserisce quasi sempre una nuova linfa generazionale che rinnova il loro animo ed il loro corpo. Così come alla generazione dei trionfi olimpici è subentrata quella della guerra e del dopo guerra, ed a questa quella dell'esodo e della ricostruzione, così ora un'altra generazione si appresta ad entrare nel tessuto societario. Ad essa vada l'augurio delle generazioni passate e presenti, di tener alto questo patrimonio morale affinché i giovani imparino a vivere secondo i principi della dura ma leale lotta sportiva.



Tipo/lito Stella  
Trieste - novembre 1985